

ANNO 2021/2022

Seduta I: lunedì 3 maggio 2021 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Nomina dell'Ufficio presidenziale per l'anno 2021/2022	2
2. Discorso del Presidente uscente	5
3. Discorso del nuovo Presidente	7
4. Votazione sull'urgenza (art. 116 LGC) per inserire all'ordine del giorno la trattanda riguardante il Decreto di non luogo a procedere del 29 aprile 2021 emanato dal Procuratore generale Andrea Pagani con riferimento alle segnalazioni datate 25 aprile 2018, 24 marzo 2018, 20 novembre 2018, 29 gennaio 2019, 12 febbraio 2019 e 11 maggio 2019 del deputato Matteo Pronzini in relazione al riscatto di anni di misure di previdenza da parte dei Consiglieri di Stato	9
5. Comunicazioni del Presidente	9
6. Sostituzione di membri di Commissione	10
7. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	10
8. Attribuzione a Commissione di petizione	11
9. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative cantonali	11
10. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata	12
11. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica	12
12. Proposta di attribuzione a Commissioni di mozioni	12
13. Proposta di riattribuzione a Commissioni di mozioni	13
14. Iniziativa parlamentare ritirata	13
15. Mozione evasa	13
16. Presentazione di atti parlamentari	13
17. Risposte scritte a interpellanze	13
18. Domande di naturalizzazioni	14
- <i>Rapporti del 19 aprile 2021</i>	
19. Iniziativa cantonale del 17 settembre 2018 presentata da Massimiliano Ay "Controllo preventivo sulle scuole private"	15
- Iniziativa cantonale del 17 settembre 2018	
- Rapporto del 19 aprile 2021; relatrice: Maddalena Ermotti-Lepori	

20. Casi di rigore: aumento della dotazione finanziaria e adeguamento della Legge sullo stanziamento di un credito lordo di 75.6 milioni di franchi e netto di 24.52 milioni di franchi per l'adozione di misure a favore dei casi di rigore ai sensi dell'Ordinanza COVID-19 sui casi di rigore [19](#)
- [Messaggio del 14 aprile 2021 n. 7983](#)
 - [Rapporto del 20 aprile 2021 n. 7983R; relatore: Matteo Quadranti](#)
21. Chiusura della seduta e rinvio [35](#)

PRESIDENZA: Daniele Caverzasio, Presidente uscente
Nicola Pini, nuovo Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Balli - Bang - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Schnellmann - Schoenenberger - Seitz - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Ferrara - Lepori C.

1. NOMINA DELL'UFFICIO PRESIDENZIALE PER L'ANNO 2021/2022

Ai sensi dell'art. 14 LGC, si procede alla nomina dell'Ufficio presidenziale per l'anno parlamentare 2021/2022.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE USCENTE - Chiedo ai capigruppo di comunicare le loro proposte per la nomina dell'Ufficio presidenziale.

GIANELLA ALESSANDRA, CAPOGRUPPO PLR - Proponiamo alla carica di Presidente Nicola Pini. Laureato in storia e scienze politiche all'università di Losanna, ha perfezionato i suoi studi in management pubblico e in relazioni internazionali. Nel suo percorso professionale si è occupato in particolare di sviluppo economico regionale ed è titolare di una ditta di consulenza aziendale, strategica e socioeconomica. È deputato in Gran Consiglio dal 2015. Da tale anno siede nella Commissione gestione e finanze e dal 2019 nell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio. Neo municipale a Locarno, ha un percorso e un'attività professionale che gli permettono di vivere e conoscere la nostra società sotto diverse sfaccettature. Con la sua passione saprà allacciare il territorio con le istituzioni; è un aspetto importante della coesione. Inoltre, potrà condurre questo Gran Consiglio con dinamismo e affrontare l'anno di presidenza in modo innovativo.

DURISCH I., CAPOGRUPPO PS - Il PS propone come primo Vicepresidente Luigina La Mantia. La conoscete tutti per la sua affidabilità e onestà, per cui contiamo su di lei.

AGUSTONI M., CAPOGRUPPO PPD+GG - Per la carica di seconda Vicepresidente propongo Maddalena Ermotti-Lepori. È stata deputata in Gran Consiglio dal 1994 al 1999 ed è poi stata rieletta nel 2019. È laureata in filosofia, ha un diploma come referente in pari opportunità, un diploma di mediatrice familiare e recentemente ha conseguito un master in scienza, filosofia e teologia delle religioni. Ha insegnato per 37 anni nel settore professionale, fa parte della Commissione di mediazione indipendente ai sensi della Legge sull'informazione e sulla trasparenza dello Stato [LIT; RL 162.100], del Consiglio regionale della Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (CORSI) e collabora con un paio di Autorità regionali di protezione in qualità di curatrice educativa. È stata in precedenza giudice di pace supplente del Circolo di Lugano, Consigliera comunale di Lugano – consesso che ha presieduto nel 2013 – membro della Commissione consultiva per le pari opportunità tra i sessi, del Comitato della Conferenza cantonale dei genitori (CCG) e del Comitato dell'Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana (ACSI).

CAVERZASIO D., PRESIDENTE USCENTE - Ha chiesto la parola la deputata Nadia Ghisolfi.

GHISOLFI N. - La tradizione, secondo regole non scritte, vuole che un gruppo (in questo caso quello PPD+GG) proponga un candidato e che il plenum voti poi su un solo nominativo. Da sempre si cerca di non avere due candidature all'interno dello stesso gruppo per evitare scontri e malumori; è sicuramente comprensibile. Da sempre si tengono però anche in considerazione determinati criteri per proporre questa nomina. Si considera l'anzianità di servizio in Gran Consiglio, l'esperienza, anche nel presiedere Commissioni parlamentari, l'impegno della persona in favore della cosa pubblica in generale, all'interno del gruppo e del partito. Non da ultimo si cerca di applicare un certo criterio geografico di rappresentanza delle regioni e naturalmente vi è anche la componente di genere. A mia memoria non è mai capitato che un deputato alla prima Legislatura fosse proposto per questo importante incarico. Al contrario, è sempre risultato essere un incarico idoneo per chi è a fine carriera. Cito solo gli ultimi Presidenti proposti dal gruppo PPD+GG: Claudio Franscella (all'ultima

Legislatura), Luca Pagani (alla penultima Legislatura), Gianni Guidicelli (all'ultima Legislatura) e Monica Widmer (all'ultima Legislatura). Da notare che Luca Pagani, unico a ricoprire l'incarico nella sua penultima Legislatura, non è stato proposto a scapito di deputati più anziani, semplicemente i deputati anziani allora presenti non erano interessati alla carica. Attualmente nel mio gruppo i deputati anziani sono Fiorenzo Dadò (in Gran Consiglio dal 2006), Luca Pagani (dal 2007), Claudio Franscella (dal 2007) e la sottoscritta (dal 2008). I lavori parlamentari e all'interno dei gruppi possono essere portati avanti grazie alle leggi e anche grazie a queste regole non scritte che concernono il rispetto delle discussioni all'interno dei gruppi e molte altre questioni. Una maggioranza del mio gruppo propone la candidatura della collega Ermotti-Lepori. Oggi mi si chiede in un certo senso di tacere, di non esprimermi, di rispettare queste regole non scritte che ho diligentemente ossequiato per oltre tredici anni. Tuttavia, se tali regole fossero state davvero rispettate dal principio, il nome proposto oggi dal capogruppo sarebbe stato il mio. Tengo a sottolineare con questo mio intervento che non voglio assolutamente mettere in dubbio la qualità della collega Ermotti-Lepori in quanto persona e politica. Ho la massima stima nei suoi confronti, ma qui si tratta di una questione di principio: se si chiede di rispettare determinate regole, bisognerebbe anzitutto applicarle. Mi permetto di ribadire che in questo caso sono state palesemente ignorate. Pertanto, proprio per la profonda considerazione che nutro nei confronti di questa carica, tacere oggi andrebbe contro i principi che ho sempre portato avanti e sostenuto in tutta la mia carriera politica. E proprio perché è diritto del Parlamento scegliere il proprio Ufficio presidenziale, ho deciso di candidarmi ufficialmente alla carica di seconda Vicepresidente e permettere al plenum del Gran Consiglio, se lo vorrà, di sostenermi.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE USCENTE - Non ci sono ulteriori candidature. Procediamo con la distribuzione delle schede.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei presenti)

Schede distribuite:	87
Schede rientrate:	87
Maggioranza assoluta:	44

Risultato:

Schede bianche:	3
Schede nulle:	0

PRESIDENTE

Nicola Pini:	78
Giancarlo Seitz:	1
Nadia Ghisolfi:	1

PRIMO VICEPRESIDENTE

Luigina La Mantia:	74
Giancarlo Seitz:	1
Stefano Tonini:	1

SECONDO VICEPRESIDENTE

Nadia Ghisolfi:	56
Maddalena Ermotti-Lepori:	26
Lara Filippini:	1

Risultano pertanto eletti:

Presidente: Nicola Pini

Primo Vicepresidente: Luigina La Mantia

Secondo Vicepresidente: Nadia Ghisolfi

Intermezzo musicale a cura del Duo Nostranello.

2. DISCORSO DEL PRESIDENTE USCENTE

CAVERZASIO D., PRESIDENTE USCENTE - Signori Consiglieri di Stato, cari Vicepresidenti, signor Sindaco, Municipali della città di Locarno e collaboratori dei Servizi del Gran Consiglio, la prima cosa che dovrei dire è "grazie", a tutti voi, per come avete dibattuto, per come ci avete aiutato in questo Parlamento che si è dimostrato itinerante in questa situazione. Henry Ford disse: «*Quando tutto sembra andare male, ricorda che gli aerei decollano contro vento, non con il vento a favore*».

All'incirca un anno fa ricevevo fra le mie mani questo campanello, un gesto semplice, ma carico di emozione, poiché venivo investito della guida del Gran Consiglio. Guardo Claudio Franscella che in quel momento difficile di pandemia ci aveva condotti fino a maggio. Grazie, tra l'altro. Un primus inter pares con grande responsabilità in un periodo che sarebbe stato scandito, e lo è ancora oggi, da questa tremenda pandemia sanitaria. Il Coronavirus ci ha imposto un nuovo modo di fare politica, che è spesso andato oltre gli steccati partitici, per trovare la giusta soluzione per i nostri cittadini. Non è stato facile, in fondo nessuno in questa sala si era mai trovato di fronte a una situazione così delicata e piena d'incertezze. Si parlava di "tenere duro", in attesa di un vaccino. Oggi la luce in fondo al tunnel è quantomeno più vicina. Questo tremendo virus ci ha imposto le distanze, cosa a cui non eravamo abituati. Ci ha fatto allontanare dai nostri cari, per proteggerli, restando nel contempo sempre vicini, ma attraverso nuove modalità. Gli abbracci virtuali hanno sostituito le strette di mano. Molti di noi hanno sofferto la scomparsa di una persona cara, vicina o di un parente. Questi sono segni che resteranno per sempre indelebili nel nostro cuore e nella nostra memoria. È nel commosso ricordo di chi non c'è più che cresce e deve crescere il nostro impegno. Abbiamo compiuto rinunce importanti, che stiamo ancora compiendo in fondo in questi mesi, nel

segno di un attaccamento a quella libertà che speriamo di ritrovare a breve e poterci così riprendere.

La crisi che ha colpito il Cantone è stata dura e crudele. Nella storia recente del Ticino non si ricorda un momento simile. La diffusione del virus ha comportato gravissime conseguenze, anche sul tessuto economico e sociale del nostro Paese. Ci sono attività che hanno tenuto, altre che lo hanno fatto a stento e altre ancora che forse non potranno più rialzarsi, ma devo dire che come Gran Consiglio – e come Consiglio di Stato, aggiungerei – abbiamo cercato di non lasciare indietro nessuno, con aiuti mirati e provvedimenti speciali. Perché è giusto che la politica sia sempre progettuale e lungimirante, ma nel frattempo ci dobbiamo occupare di chi soffre adesso, di chi oggi perde il lavoro o è costretto a chiudere la propria attività. Le forze messe in campo per il bene comune della popolazione sono state straordinarie. Mi complimento con tutti voi per non avere prestato il fianco a certe derive sensazionalistiche o polemiche di facile utilizzo in un periodo del genere e di essere invece stati uniti e progettuali con uno sguardo a ciò che arriverà dopo la pandemia. Già, perché avremo il compito, forse più difficile, di pensare all'uscita da questo periodo. Ne usciremo, ne siamo tutti consapevoli, ma dovremo farlo tutti insieme, con una rinnovata progettualità rivolta al cittadino e ai suoi bisogni.

La nostra gente, lo vediamo tutti i giorni, è esausta. Ora però, a causa di questo sventurato momento storico, abbiamo l'occasione di riscattarci e di costruire nel nostro piccolo una rinnovata società. Per farlo vi chiedo di mettere da parte per un momento l'orgoglio, le strategie interne partitiche, laddove possibile: non dobbiamo bloccare determinati progetti perché li propone un certo partito o un altro. Se il progetto è buono e può migliorare la vita dei nostri cittadini, lo dobbiamo realizzare. Non vi chiedo di rinnegare voi stessi, non lo farei mai, ma questo momento storico ci ha insegnato che solo uniti si vince. La responsabilità è il principale dovere a cui siamo chiamati tutti, io per primo.

La mia è stata una presidenza poco presente sul territorio, è mancato un po' il lato più bello e divertente di conoscere il territorio, incontrare le persone. Nelle ultime settimane ho però avuto l'occasione di visitare scuole, fondazioni di volontariato, case anziani, ospedali e non da ultimo diversi settori economici. Posso dirvi che dobbiamo essere orgogliosi del nostro Cantone e riconoscere i tanti primati, la profonda ricchezza del nostro capitale sociale, del nostro volontariato, della nostra sanità, della nostra educazione e di tante eccellenze che altri, vi assicuro, c'invidiano. Ho sempre visto nei loro occhi passione, così come grande professionalità e sono certo che nessuno di loro, così come nessuno di noi, farà mancare il proprio apporto in questa fase di rilancio. Questa in fondo è la nostra missione di ticinesi: consegnare un Paese migliore e più giusto ai nostri figli e ai nostri nipoti.

Vi voglio lasciare con un'immagine, quella di mia nonna, una donna semplice ma forte, capace sì di un amore infinito verso i nipoti, come lo sono tutte le nonne, ma anche di sventolare la ciabatta all'occorrenza. Scrigno di numerosi ricordi di una vita forse ormai perduta. Tempi in cui per la famiglia si facevano sacrifici, come percorrere a piedi svariati chilometri semplicemente per andare al posto di lavoro e guadagnare solo qualche franco o centesimo, che però era di un valore immenso per l'economia familiare. Me la ricordo ancora quando, nella stanza che faceva da cucina, da sala da pranzo e da salotto, si sedeva davanti a una tazza e mi ricordava una semplice cosa: *«Guarda Dani, la vita è come il caffè che sto bevendo, puoi metterci tutto lo zucchero che vuoi, ma se lo vuoi fare diventare dolce devi girare il cucchiaino, perché a stare fermi non succede niente!»*.

Vi lascio con questa massima per cui bisogna agire e non sempre reagire o aspettare. Vi ringrazio per avermi supportato in questo splendido viaggio e per avere girato insieme a me il cucchiaino del Parlamento. Grazie a tutti.

Intermezzo musicale a cura del Duo Nostranello.

3. DISCORSO DEL NUOVO PRESIDENTE

PINI N., NUOVO PRESIDENTE - Presidente del Consiglio di Stato, Consiglieri di Stato, autorità della città di Locarno, caro sindaco, famigliari, amici, care Vicepresidenti – è la prima volta che abbiamo due donne in tale ruolo e me ne rallegro, complimenti, sicuramente è un bel passo per il nostro Cantone – cari colleghi deputati, vi ringrazio per la fiducia e l'onore di affidarmi per il prossimo anno la più alta carica dello Stato, quella di Presidente del Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino. Carica per la quale nutro un profondo e sincero rispetto e che cercherò di svolgere al meglio delle mie possibilità, con impegno, responsabilità, indipendenza, rigore etico e apertura verso tutte le realtà e sensibilità del nostro Cantone, nessuna esclusa.

Grazie al mio gruppo parlamentare che mi ha proposto. Grazie a chi mi ha preceduto alla presidenza, in particolare Claudio Franscella e Daniele Caverzasio per il prezioso apprendistato degli ultimi anni. Grazie a tutti coloro che mi hanno permesso e che ancora mi permettono di essere qui oggi. Alcuni sono qui in aula, alcuni sono sulle tribune, altri non sono qui o purtroppo non ci sono più, ma porto qui con me i loro insegnamenti, i valori condivisi, il senso dello Stato, il senso delle istituzioni, la carica ideale e il coraggio delle idee che mi hanno trasmesso con il loro esempio. Grazie infine a chi mi ricorda sempre, come una bussola nel deserto, il vero senso della politica: lasciare a chi verrà dopo di noi una società equa e giusta, un territorio curato, infrastrutture solide, una scuola di qualità e soprattutto l'opportunità per tutti di costruire il proprio futuro. Un Paese, insomma, in cui è bello vivere e facile lavorare. Caro Furio, cari bambini, cari giovani, continuate a ricordarvi e a ricordarci che nostro dovere di politici è prima di tutto essere buoni antenati.

Contrariamente a quanto accadeva di solito, oggi nessuna cerimonia, nessun festeggiamento seguirà i lavori del Gran Consiglio. I lavori parlamentari seguiranno in modo ordinario affrontando temi importanti come quello delle misure di sostegno economico, i cosiddetti "casi di rigore". Una scelta, quella di rinunciare ai tradizionali festeggiamenti, di responsabilità, come di responsabilità individuale e collettiva sono state molte scelte, anche difficili, compiute negli ultimi lunghi e faticosi quattordici mesi e che ancora sono da compiere per superare una volta per tutte questa emergenza, certo sanitaria, ma anche economica e sociale.

L'esempio di responsabilità non può che arrivare in primo luogo da noi, in tutti gli ambiti, non solo nel riunirci con i plexiglas, mascherine e disinfettante, ma soprattutto nel nostro agire quotidiano, oltre che politico. "Farò ciò che fai e non ciò che dici", pensa il cittadino e lo sappiamo bene, anche ora che i nostri spiriti sono messi alla prova e che ambiamo al traguardo del ritorno alla normalità che vediamo in lontananza. Ciò, anche grazie alla campagna di vaccinazione che ha finalmente preso velocità. Ringrazio qui, anche a nome vostro, colleghi, tutti coloro che la stanno rendendo possibile e anche la popolazione, che sta dimostrando grande adesione alla stessa dando prova di resilienza e di responsabilità. Non si tratta infatti di proteggere solo sé stessi, ma anche gli altri.

"Uno per tutti, tutti per uno": per molti è il nobile motto dei tre moschettieri protagonisti del romanzo storico di Alexandre Dumas. Ed è proprio tratto dalla scena di un film sui tre moschettieri il brano che abbiamo appena sentito suonare dal Duo Nostranello, che ringrazio. Questo motto significa però qualcosa di più, per i cittadini ticinesi e svizzeri. Non

a caso lo ritroviamo fra i motti della Confederazione, ma anche nell'affresco sopra le nostre teste in questa sala, quasi a ricordarci, ogni volta che alziamo lo sguardo, chi siamo e cosa facciamo qui. Quasi a schiarirci le idee in caso di dubbio, a darci energia nei momenti di stanchezza, farci forza nei momenti di difficoltà, darci coraggio nel prendere decisioni difficili, ma giuste. Quasi a spronarci a lavorare tutti insieme tra parlamentari, nonostante esperienze, sensibilità, idee e visioni diverse. A ricordarci di confrontarci con il Consiglio di Stato, certo, in modo schietto e con spirito critico, ma sempre con rispetto, un rispetto anche dei ruoli. E soprattutto, quasi ad ammonirci di mai anteporre questioni personali e di partito all'interesse generale, perché non siamo qui per noi, siamo qui per tutti.

Un atteggiamento che si rende ancora più necessario in momenti come quello che stiamo vivendo, quando la società tende a disgregarsi, a dividersi, a individualizzarsi. Questo, non solo perché libertà e risorse purtroppo diminuiscono, ma soprattutto perché, forse per la prima volta nella storia, uomini e donne sono privati perfino della possibilità di incontrarsi, di darsi la mano, di parlarsi, di stare insieme, di affrontare insieme le sfide del nostro tempo.

È qui che la politica può e deve fare la differenza, dando risposte efficaci, tempestive, anche imparando da ciò che è successo e sta succedendo. Non sprechiamo l'occasione per svolgere al meglio il nostro compito, il nostro servizio, gestendo il presente e favorendo il rilancio, la ripartenza. È un'occasione anche per dimostrare il vero, nobile e importante potenziale della politica, in particolare a chi non ci crede più o a chi ne è purtroppo indifferente. L'avvicinare sempre più le istituzioni ai cittadini è per altro fra i compiti principali del mio intendere la presidenza del Gran Consiglio. Per questo, nei prossimi mesi cercherò di spiegare e valorizzare il lavoro che svolgiamo qui in aula, nelle Commissioni, nella stesura dei rapporti, nell'elaborazione di atti parlamentari ed emendamenti e nella ricerca di compromessi e soluzioni. Questo, anche cercando di coinvolgere i giovani nel nostro lavoro parlamentare e nelle nostre deliberazioni, cercando di infondere anche a loro il senso forte delle istituzioni e quella passione per la cosa pubblica che anima tutti noi.

Il secondo brano che sentirete oggi dal Duo Nostranello è la "Canzone dell'aviatore", anche conosciuta come "Voglio volare", composta nel 1939 dal ticinese Waldes Keller. Essa ricorda le ali infrante dei quei sette aviatori ticinesi che, sotto il comando del Capitano Decio Bacilieri, morirono nel drammatico incidente della "Squadriglia ticinese" il 27 agosto 1938. Canzone che ancora oggi alla base aerea di Locarno è tradizione intonare in occasione del primo volo solo dei giovani candidati piloti delle forze aeree con i giovani militi di tutta la Svizzera che devono impararla e cantarla in italiano. Ascoltandola rendiamo omaggio a quei sette ticinesi morti per la Patria e ai quasi mille cittadini da cui ci siamo congedati in questa pandemia, ma soprattutto rivolgiamo il nostro pensiero a tutti coloro che a causa di questa situazione soffrono e ai quali dobbiamo dare ascolto, risposte e soprattutto coraggio e prospettive. È tempo di ripartire e di ricostruire. In questo senso il «*voglio volare laggiù*» della canzone sia non solo un generico auspicio, ma piuttosto un vero progetto politico, un vento di speranza e ottimismo, la voglia di volare insieme oltre la pandemia, la paura, l'incertezza, le divisioni, il presente, per costruire un futuro migliore «*dove mi guida il cuore*», in un Ticino che però non è solo «*sole e prati fioriti*», ma è qualcosa di più, molto di più: è la nostra terra, è la nostra casa. "Uno per tutti, tutti per uno", colleghi deputati e Consiglieri di Stato, lavoriamo insieme nel rispetto, nella correttezza, nel confronto anche duro ma sempre costruttivo e soprattutto nel solo e unico interesse generale. Grazie per l'attenzione e buon lavoro a tutti noi.

Intermezzo musicale a cura del Duo Nostranello.

4. VOTAZIONE SULL'URGENZA (ART. 116 LGC) PER INSERIRE ALL'ORDINE DEL GIORNO LA TRATTANDA RIGUARDANTE IL DECRETO DI NON LUOGO A PROCEDERE DEL 29 APRILE 2021 EMANATO DAL PROCURATORE GENERALE ANDREA PAGANI CON RIFERIMENTO ALLE SEGNALAZIONI DATATE 25 APRILE 2018, 24 MARZO 2018, 20 NOVEMBRE 2018, 29 GENNAIO 2019, 12 FEBBRAIO 2019 E 11 MAGGIO 2019 DEL DEPUTATO MATTEO PRONZINI IN RELAZIONE AL RISCATTO DI ANNI DI MISURE DI PREVIDENZA DA PARTE DEI CONSIGLIERI DI STATO

PINI N., PRESIDENTE - Conformemente alla Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [LGC; RL 171.100] vi propongo un voto d'urgenza per inserire il tema all'ordine del giorno.

Messo ai voti, la clausola d'urgenza per inserire all'ordine del giorno la trattanda è accolta all'unanimità dei 58 voti espressi. La trattanda sarà discussa domani.

PINI N., PRESIDENTE - Riceverete entro stasera il rapporto redatto dall'Ufficio presidenziale con allegato il decreto ricevuto settimana scorsa di modo che lo possiate leggere. Domani tratteremo il tema.

5. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PINI P., PRESIDENTE - Informo che il 28 aprile scorso è stata presentata la richiesta bis per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) sull'operato e le responsabilità dei funzionari dirigenti coinvolti nell'inchiesta sugli abusi sessuali operati dal funzionario del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) M. B. La stessa sarà ora trasmessa al Consiglio di Stato per una presa di posizione conformemente a quanto disposto dall'art. 39 LGC.

Informiamo inoltre che il resoconto finanziario del Gran Consiglio è stato pubblicato sulla pagina web del Gran Consiglio.

Da oggi è in vigore il formulario ufficiale per le interpellanze, pubblicato a sua volta sulla pagina web del Gran Consiglio. Il sistema che abbiamo votato qualche settimana fa entrerà in vigore a partire dalla prossima sessione.

Il trentacinquesimo torneo di calcio parlamentare federale, quindi dei Parlamenti cantonali, è previsto a Emmen (Cantone Lucerna) venerdì 20 e sabato 21 agosto 2021. Chi fosse interessato a partecipare è pregato di annunciarsi ai Servizi del Gran Consiglio o ai responsabili della squadra, i colleghi Fonio e Tonini. Il termine per l'iscrizione scade il 14 maggio 2021. L'obiettivo è andare a riconfermare quella vittoria che, guidati dall'allora capitano Raffele De Rosa, ci aveva portato a salire sul tetto nazionale a livello calcistico.

6. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- *Commissione gestione e finanze:* *il signor Fabrizio Sirica subentra al signor Henrik Bang*
- *Commissione economia e lavoro:* *la signora Diana Tenconi subentra al signor Nicola Pini*
- *Commissione mandato pubblico AET:* *il signor Eolo Alberti subentra al signor Fabio Badasci*

7. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 7977 31 marzo 2021
Stanziamento di un credito di fr. 47'560'000.- per l'allestimento delle sedi transitorie degli istituti scolastici di Lugano centro con sede al Palazzo degli studi e autorizzazione a sottoscrivere il contratto di locazione per la sede transitoria della scuola media e la convenzione d'uso per il terreno per la sede transitoria del liceo a Viganello, con orizzonte temporale di almeno 10 anni
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7978 31 marzo 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 giugno 2020 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Accelerare i tempi realizzativi della Sezione della logistica nell'interesse pubblico"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7979 31 marzo 2021
Modifica della Legge sulla misurazione ufficiale dell'8 novembre 2005 - finanziamento dei lavori della misurazione ufficiale di interesse nazionale (BANI)
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 7980 31 marzo 2021
Stanziamento del contributo complessivo di fr. 20'967'420.-, composto da una quota cantonale di fr. 13'973'254.- e da una quota federale, prelevata dal fondo investimenti, pari a fr. 6'994'166.- nel periodo 2021-2025 per il progetto di ampliamento (con la costruzione di un nuovo edificio denominato PRAGMA) del Centro di formazione professionale (CFP) di Gordola della Società svizzera degli impresari costruttori, Sezione Ticino; richiesta di autorizzazione alla sottoscrizione dei nuovi contratti di locazione presso il CFP di Gordola per un onere complessivo di fr. 160'556.- annui ad uso dell'Istituto della transizione del sostegno (ITS) e per l'uscita per l'investimento del primo arredamento e delle attrezzature necessarie all'ITS presso gli spazi affittati per fr. 30'156.-
(alla Commissione gestione e finanze)

- n.7981 31 marzo 2021
Stanziamento di un credito di fr. 5'906'464.- per il sussidio delle opere di canalizzazione e di depurazione delle acque luride approvate nel 2020 a favore di 37 Comuni
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7982 14 aprile 2021
Consuntivo 2020
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7983 14 aprile 2021
Casi di rigore: aumento della dotazione finanziaria e adeguamento della Legge sullo stanziamento di un credito lordo di 75.6 milioni di franchi e netto di 24.52 milioni di franchi per l'adozione di misure a favore dei casi di rigore ai sensi dell'ordinanza COVID-19 sui casi di rigore
(alla Commissione gestione e finanze)

8. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

- 29.04.2021
Petizione presentata dal Gruppo interpartitico (rappresentato dal signor Andrea Bertozzi) "No all'impianto di compostaggio d'importanza sovracomunale del Luganese in zona Caiscio, Ponte Capriasca"
(alla Commissione giustizia e diritti)

9. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE CANTONALI

Agustoni M. e cof. - 12.04.2021

Per un sostegno alle donne che subiscono un aborto spontaneo o una perdita perinatale
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

Ghisletta R. e cof. - 12.04.2021

Art. 110a Costituzione federale (nuovo) - Condizioni d'uso nel lavoro
(alla Commissione economia e lavoro)

Ferrari L. e Ay M. - 12.04.2021

Estinguere l'indebitamento giovanile
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

10. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Censi A. e cof. - 13.04.2021

Modifica dell'art. 8 della Legge sull'apertura dei negozi
(alla Commissione economia e lavoro)

11. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

Dadò F. e cof. - 12.04.2021

Istituire un Tribunale amministrativo (indipendente e imparziale) di prima istanza anche in Ticino
(alla Commissione giustizia e diritti)

12. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI

PRESENTATA DA	DATA	TITOLO	ART. 105 LGC (scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato)	COMMISSIONE INCARICATA
Dadò F. per il gruppo PPD+GG	19.10.2020	Come nell'Amministrazione cantonale, nella scuola e nelle aziende pubbliche si agisce nel caso di abusi e molestie?	19.04.2021	Gestione e finanze
Pronzini M. e cof. per l'MPS-POP-Ind.	19.10.2020	Regolamentare il rispetto da parte di tutti gli ospedali e cliniche dei parametri UNICEF e OMS in relazione al parto	19.04.2021	Sanità e sicurezza sociale
Quadranti M. e cof. per il gruppo PLR	19.10.2020	Prevenzione e informazione sanitaria. Investire e informare per un nuovo Piano cantonale di sensibilizzazione sanitaria	19.04.2021	Sanità e sicurezza sociale
Ortelli P. e cof.	19.10.2020	Per un Ticino con un parco immobili CO ₂ neutrale entro il 2040	19.04.2021	Ambiente, territorio ed energia
Crivelli Barella C. e cof.	19.10.2020	Elettrosensibilità: connessi, sani e performanti	19.04.2021	Ambiente, territorio ed energia
Lepori Sergi A. e cof. per l'MPS-POP-Ind.	19.10.2020	Misure nella scuola e nell'Amministrazione per lottare contro il COVID-19	19.04.2021	Sanità e sicurezza sociale

13. PROPOSTA DI RIATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI

Piezzi A. e cof. - 21.09.2020

Richiesta di sostegno ai viticoltori per la perdita di guadagno

(passa dalla Commissione gestione e finanze alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

Morisoli S. e cof. per il gruppo UDC - 23.09.2020

Premi di cassa malati si abbassano solo ottimizzando la domanda e l'offerta.

Il Cantone si metta in moto finalmente per valutare l'efficacia e l'efficienza operativa, organizzativa, strutturale dell'intero sistema sanitario ticinese

(passa dalla Commissione gestione e finanze alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

14. INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA RITIRATA

Galusero G. e cof. - 15.10.2018

Modifica dell'art. 41 della LORD: introduzione delle 5 settimane di vacanza per tutti i dipendenti dello Stato

15. MOZIONE EVASA

Bignasca B. per gruppo LEGA - 21.09.2020

Violento e non integrato?! Venga accompagnato subito fuori dalla Svizzera!

(v. messaggio del 10 marzo 2021 n. 7974)

16. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [36](#)).

17. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 97 cpv. 5 LGC) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [69](#)).

18. DOMANDE DI NATURALIZZAZIONI

Rapporti del 19 aprile 2021

Ai sensi dell'art. 134 LGC le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni dei rapporti della Commissione giustizia e diritti: concessione della cittadinanza, rispettivamente dell'attinenza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del primo rapporto (concessione della cittadinanza cantonale) sono accolte con 61 voti favorevoli e 8 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Alberti E. - Aldi S. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Franscella C. - Gaffuri S. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - La Mantia L. - Lepori D. - Lepori Sergi A. - Maderni C. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Sirica F. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Viscardi G.

Si astengono:

Galeazzi T. - Pamini P. - Pinoja D. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Soldati R. - Terraneo O. - Tonini S.

Messe ai voti, le conclusioni del secondo rapporto (domande di naturalizzazione) sono accolte con 50 voti favorevoli, 8 contrari e 11 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Franscella C. - Gaffuri S. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Imelli S. - La Mantia L. - Lepori D. - Maderni C. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passardi R. - Piezzi A. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Balli O. - Buzzini B. - Genini S. - Guerra M. - Guscio L. - Minotti M. - Pellegrini E. - Robbiani M.

Si astengono:

Aldi S. - Bignasca B. - Galeazzi T. - Ortelli M. - Pamini P. - Petrini E. - Pinoja D. - Schnellmann F. - Seitz G. - Soldati R. - Terraneo O.

19. INIZIATIVA CANTONALE DEL 17 SETTEMBRE 2018 PRESENTATA DA MASSIMILIANO AY "CONTROLLO PREVENTIVO SULLE SCUOLE PRIVATE"

Rapporto del 19 aprile 2021

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione formazione e cultura: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa cantonale.

È aperta la discussione.

AY M., INIZIATIVISTA - Nell'estate del 2018 avevo notato sui media una pubblicità che avevo ritenuto truffaldina su un presunto "corso di laurea per venditori". Avevo quindi chiesto con un'interrogazione¹ al Consiglio di Stato di valutare la situazione puntuale e d'intervenire, perché il fatto che ci siano in giro personaggi che sono un miscuglio fra un commerciante e un mago, che però si fanno passare per grandi scienziati, rappresenta un problema. Sicuramente sarà un problema circoscritto, per fortuna, ma anche un caso singolo è di troppo. In tale interrogazione si chiedeva di riflettere sul problema generale delle scuole private che millantano livelli accademici o promettono diplomi riconosciuti sul piano universitario, quando non solo non è affatto così, ma addirittura offrono corsi dai contenuti tutt'altro che scientificamente validi. Naturalmente si tratta di corsi a pagamento che colpiscono cittadini in buona fede che già non navigano nell'oro e che sono tratti in inganno. Il Governo mi aveva risposto² prendendo sul serio la mia segnalazione e muovendo i competenti servizi di controllo. Al di là del caso puntuale del 2018, il Governo aggiungeva qualcos'altro di molto interessante e cioè che gli enti – privati – che offrono il percorso di preparazione a un esame federale professionale, se non ottengono finanziamenti cantonali complementari, non sottostanno più ad alcun controllo di qualità. Ripeto, nessun controllo preventivo su quello che le scuole private offrono ai cittadini. Leggo ciò come una forma di liberalizzazione sulla qualità dell'offerta didattica, quasi un invito a turlupinare le persone che vogliono presentarsi agli esami federali. Il cittadino che riceve a casa l'elenco dei vari corsi offerti non sa che è del tutto incontrollato sul piano qualitativo, dell'effettivo livello della formazione offerta, oltre che della valenza scientifica della stessa.

¹ [Interrogazione n. 84.18](#): *Corsi di laurea per venditori*, Massimiliano Ay, 26.05.2018.

² [Risposta](#) del Consiglio di Stato, Risoluzione governativa n. 2725, 13.06.2018.

Qui la responsabilità non è però del Cantone, ma della Confederazione. Anzi, il Consiglio di Stato non era d'accordo e aveva espresso una critica. Il Consiglio di Stato, nella risposta alla mia interrogazione, riteneva giustamente *«importante che la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI) possa fungere da filtro al momento dell'iscrizione delle offerte di corsi preparatori nel catalogo»*. Il Partito comunista su questo punto la pensa come il Governo ticinese, ma a livello federale si è deciso di andare in tutt'altra direzione.

A seguito della risposta del Consiglio di Stato avevo quindi presentato l'iniziativa cantonale che votiamo oggi, la quale di fatto sostiene la posizione che il Governo aveva fatto valere a Berna, chiedendo quindi di ripristinare il controllo preventivo dell'Ente pubblico sulle offerte formative private.

Il rapporto stilato dalla collega Ermotti-Lepori a nome della Commissione formazione e cultura presenta bene la situazione, ma ritiene che l'iniziativa cantonale non sia adeguata, visto il tema così puntuale. Posso capirlo, quello che non condivido, invece, è dire che votando quest'iniziativa il Cantone ammetterebbe che la formazione professionale non gode della fiducia del Parlamento. Tutt'altro, questo atto parlamentare è inteso a garantire la qualità dell'offerta formativa nel nostro Paese e a tutelare gli studenti che ne fruiscono. Come Partito comunista non votiamo quindi questo rapporto. Facciamo ciò, non perché siamo ostili a quanto vi è contenuto – al contrario, il rapporto comprende anche passaggi importanti che condividiamo – ma come segnale politico, perché non va nella direzione del controllo sui privati che noi auspichiamo. Siamo felici che la Commissione prometta un'iniziativa parlamentare generica in tempi brevi per ulteriori misure di sostegno e una maggiore offerta didattica: sono tutte cose interessanti che potremo anche sostenere, ma non è quanto il PC rivendicava con la sua iniziativa e cioè che la SEFRI funga da filtro al momento dell'iscrizione delle offerte di corsi di formazione preparatori. Esattamente quello che voleva a suo tempo il Governo ticinese. Sarebbe un modo per arginare anche le pseudo-scuole che truffano i cittadini e umiliano la qualità della formazione nel nostro Paese.

Da ultimo, il Partito comunista può capire che non si voglia "scomodare" l'istituto dell'iniziativa cantonale per un tema così puntuale, ma allora ci riserviamo il diritto, come peraltro suggeritomi in audizione dalla stessa Commissione, di presentare una mozione volta a chiedere interventi sul piano cantonale, perché ci sembra di capire che le nostre preoccupazioni sono comunque riconosciute come valide e legittime.

ERMOTTI-LEPORI M., RELATRICE - L'Iniziativa del collega Ay ha avuto il merito di sollevare il problema e tematizzare l'importanza dell'Esame federale di professione (EP) e dell'Esame professionale federale superiore (EPS). La Commissione ha fatto il punto sull'articolato e complesso sistema della formazione professionale, in particolare superiore, ossia quella a cui si accede dopo la formazione professionale di base, ad esempio dopo l'Attestato federale di capacità.

Una delle ricchezze e dei vantaggi competitivi del nostro Paese è che non offre solo formazioni superiori di livello universitario, ossia le scuole universitarie (università, politecnici, alte scuole pedagogiche e scuole universitarie professionali) a cui si accede con la maturità liceale o, per le scuole universitarie professionali, con la maturità professionale. Infatti, oltre alle scuole universitarie – e questo è davvero un fattore di successo e una risorsa imprescindibile per la nostra economia – la Svizzera offre anche un settore terziario non universitario caratterizzato da un orientamento alla pratica e basato sulla forte relazione della formazione con il mondo del lavoro. Vi sono le scuole specializzate superiori, ma anche i titoli di studio rilasciati dalla Confederazione, articolati su due livelli specificati prima.

Tale formazione, che porta a esami e a titoli di studio rilasciati dalla Confederazione, è offerta dalle diverse associazioni di categoria. Essa permette alle persone di restare al passo di fronte ai grandi cambiamenti (digitalizzazione, nuove tecnologie e risparmio energetico) che stanno modificando il mondo del lavoro, ottenendo uno sviluppo di carriera per inserirsi in funzioni di quadro intermedio, quadro dirigente o anche quadro superiore. Questo, secondo la Commissione, va sostenuto e rafforzato.

Grazie, dunque, al collega Ay per aver sollevato il tema, che ha anche portato la Commissione (o almeno una parte di essa) a introdurre due atti parlamentari: una mozione³ presentata oggi dal collega Ghisletta e firmata da molti di noi che chiede al Cantone di monitorare quanto esiste per eventualmente proporre miglioramenti e un'iniziativa presentata da Anna Biscossa per modificare la Legge sugli assegni di studio in modo da poter concedere prestiti anche a chi affronta la formazione professionale superiore.

L'iniziativa Ay chiede, intervenendo su un tema di competenza federale, di tornare alla prassi precedente al 2018, anno in cui la Confederazione ha deciso di modificare il sistema di finanziamento dei corsi e di finanziare, non gli organizzatori dei corsi, ma i corsisti. Il nuovo modello di finanziamento federale dei corsi di preparazione a EP e EPS orientato alla persona prevede il rimborso del 50% dei costi di frequenza ai corsi a favore dei partecipanti purché abbiano sostenuto un esame, anche se non sono promossi. Avviene dunque un controllo sulla qualità delle offerte in preparazione a questi esami, non preventivamente, ma indirettamente, a posteriori.

Il tema è di competenza federale e quella di Ay è un'iniziativa cantonale. La Commissione non la ritiene opportuna – tesi compresa anche dal mozionante – perché di fatto nonostante il Cantone fosse inizialmente contrario – unico tra i vari Cantoni – la modifica non ha in effetti comportato grossi problemi e sono convinta che questo strumento darebbe l'impressione che in Ticino qualcosa non funzioni nella formazione professionale.

Proprio per la difficile situazione che sta vivendo la formazione, a me personalmente, ma penso anche a tutta la Commissione, pare che non abbiamo bisogno di dare questo segnale. Anche nel merito, la Commissione ritiene che il sistema attuale non sia da modificare, ma semmai da rafforzare.

Non va dimenticato che il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), tramite la Divisione della formazione professionale, continua a sostenere il settore della formazione professionale superiore in modo complementare alla Confederazione, anche tenendo conto della specifica situazione in cui la massa critica di potenziali partecipanti impedisce di renderne sostenibile l'effettuazione contando solo sulle tasse di iscrizione e sul rimborso parziale diretto garantito dalla Confederazione. Il Cantone, dunque, interviene per sostenere l'organizzazione dei corsi e l'accesso agli stessi per un numero il più ampio possibile di persone, con il supporto all'organizzatore e con l'offerta di attività didattiche anche da parte degli istituti e delle scuole professionali e con la concessione di sussidi finanziari alle organizzazioni del mondo del lavoro. Dunque, in questi casi specifici, visto che finanzia direttamente, il Cantone esercita una vigilanza.

In conclusione, massimo apprezzamento per gli sforzi della formazione terziaria. Sostenete in futuro, colleghi, le iniziative di cui vi ho parlato, ma accettate il rapporto della Commissione che considera in parte evase le richieste del mozionante.

³ [Mozione](#): *Accesso agli esami professionali e agli esami professionali superiori in Ticino: situazione e possibilità di incoraggiamento*, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 03.05.2021.

POLLI M. - Come membri PLR della Commissione abbiamo firmato con riserva. Ciò, perché avremmo voluto inserire quello che poi è stato trasformato in mozione dal collega Ghisletta, ossia la sicurezza della qualità di questi corsi, organizzati possibilmente in Ticino in lingua italiana. Questa era la nostra richiesta, che è stata discussa all'interno della Commissione e che si è deciso di non mettere. Sciogliamo la riserva in quanto esistono questi due atti parlamentari sia della collega Biscossa, sia del collega Ghisletta, e quindi condividiamo e votiamo il rapporto.

MERLO T. - Sono sulla stessa posizione di Massimiliano Ay, nel senso che mi asterrò su questo rapporto, pur apprezzando quello che dice e quanto è proposto per il futuro. Sicuramente sosterrò l'iniziativa parlamentare che sarà presentata dalla Commissione e quelle già presentate dai colleghi. In Ticino abbiamo un problema, anche se non enorme, che è tenuto d'occhio dal DECS e dai cittadini che ci segnalano le varie pubblicità farlocche, perché il termine "laurea" ancora si potrà usare fino al 2023. Invito in ogni caso il Consiglio di Stato e il DECS a fare ulteriore opera di comunicazione indirizzata ai nostri giovani e anche a quelli oltre frontiera, perché purtroppo sono quelli che forse ci cascano ancora in modo peggiore, che non sanno valutare con chiarezza se si tratta di un corso di laurea vero o falso.

Riguardo al controllo sulla qualità dell'offerta effettuato a posteriori a Berna, sarebbe interessante sapere che effetti ci sono, se effettivamente poi si prendono decisioni qualora le persone iscritte, a cui comunque è data metà della tassa d'iscrizione, non superino gli esami.

GHISLETTA R. - La questione dei possessori di formazioni terziarie EP ed EPS merita uno studio da parte del Dipartimento, perché in questo Cantone non abbiamo un'idea di quali percentuali di lavoratori abbiano conseguito, nei vari rami in cui esistono queste formazioni, tali titoli. Non possiamo fare nessun confronto fra la situazione cantonale e quella del resto della Svizzera. Inoltre, non abbiamo un'idea precisa di quali siano i settori dove non sono offerte a sufficienza le possibilità di preparazione a questi corsi. Per questo la mozione che è stata presentata da vari commissari della Commissione chiede di fare innanzitutto una radiografia della situazione per capire quali sono i settori dove c'è un ritardo strutturale e quali eventuali misure d'incoraggiamento potranno essere fatte. Questo è il senso della mozione.

Voterò dunque a favore del rapporto della collega Ermotti-Lepori.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 59 voti favorevoli, 5 contrari e 1 astensione. L'iniziativa cantonale è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Foletti M. - Galusero G. - Garbani Nerini

F. - Gardenghi C. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - La Mantia L. - Lepori D. - Maderni C. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Ferrari L. - Lepori Sergi A. - Pronzini M.

Si astengono:

Merlo T.

20. CASI DI RIGORE: AUMENTO DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA E ADEGUAMENTO DELLA LEGGE SULLO STANZIAMENTO DI UN CREDITO LORDO DI 75.6 MILIONI DI FRANCHI E NETTO DI 24.52 MILIONI DI FRANCHI PER L'ADOZIONE DI MISURE A FAVORE DEI CASI DI RIGORE AI SENSI DELL'ORDINANZA COVID-19 SUI CASI DI RIGORE

Messaggio del 14 aprile 2021 n. 7983

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia, il decreto legislativo urgente e il disegno di legge annessi al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

QUADRANTI M., RELATORE - Per attenuare le conseguenze della pandemia, a oggi la Confederazione ha deciso uscite straordinarie per circa 38 miliardi di franchi, pari grossomodo alla metà del preventivo annuale. Questo, per casi di rigore, indennità per lavoro ridotto, perdite di guadagno e copertura dei costi per i test. A livello federale quasi 26 mila imprese hanno già beneficiato di aiuti per i casi di rigore. Gli aiuti versati dai Cantoni ammontano a circa 2.1 miliardi di franchi. Il Ticino ha fatto, e spero farà, la sua parte, anche in questo secondo messaggio sul tema casi di rigore e auspico pertanto che il rapporto sia approvato con la maggioranza qualificata.

Il 25 gennaio 2021 avevamo approvato il primo messaggio⁴ del Consiglio di Stato, che proponeva un credito, una dotazione e un sistema per l'erogazione degli aiuti per i casi di rigore a fondo perduto, piuttosto che fidejussioni, per un totale di 75 milioni di franchi. Il 27 gennaio il Consiglio di Stato ha approvato il decreto esecutivo per tali casi. Il 1° febbraio è stato aperto il sito e sono iniziate le informazioni e le raccolte di richieste.

Riguardo al rapporto, vi do qualche dato in più che ci ha fornito il Consiglio di Stato. I dati sono aggiornati al 28 aprile 2021. Al 26 aprile 2021 erano state inoltrate circa 1'800 richieste, di cui il 70% già evase, per un importo erogato che si avvicina ai 60 milioni di franchi, sui 75 a cui avevamo già dato il nostro assenso. Circa il 66% di questi aiuti sono andati alla ristorazione e ai bar, il 18% ai negozi, e via scorrendo fino ai fornitori che è una categoria introdotta il 16 aprile 2021. In buona sostanza, la tempistica per l'evasione di queste richieste varia tra le tre e le cinque settimane, a dipendenza della qualità e della completezza della documentazione che deve essere fornita dalle parti richiedenti.

Nel rapporto ripercorro quello che già diceva il messaggio circa le varie modifiche che si sono rese necessarie a livello di decreto esecutivo da gennaio a oggi e che necessitano di essere ora recepite. Si tratta di dare il nostro consenso a un'ulteriore dotazione finanziaria di 50 milioni – visto che dei 75 ne sono già andati quasi 60 – per arrivare a un importo complessivo per questa tipologia di aiuto di 125 milioni, di cui 37.5 sono a carico del Cantone; gli altri saranno autorizzati e sostenuti dalla Confederazione. I dettagli circa le modifiche li trovate nella proposta di legge.

Ritengo che il sistema, con gli aggiustamenti fatti, le accortezze intraprese, soprattutto per cercare di evitare abusi che in alcuni casi purtroppo ci sono stati, credo stia dando buona prova e vada sostenuto. Le modifiche intervenute non fanno altro che ampliare le possibilità per alcune aziende di chiedere aiuti e allo Stato di concederli. Abbiamo quindi ritenuto, come Commissione, di sostenere questa richiesta di modifica del dispositivo. Ricordo che, come già per il primo rapporto e il primo pacchetto, si tratta di approvare un decreto con la clausola di urgenza e poi la modifica della legge per quegli articoli che trovate nel rapporto, così da poter iniziare a erogare subito questi altri 50 milioni senza pubblicazione, eventuali referendum, eccetera.

La Commissione ha ritenuto di formulare qualche auspicio. Fra i documenti che i richiedenti devono presentare ci sono, ad esempio, i certificati relativi alla regolarità del pagamento degli oneri sociali. Sono documenti che spesso bisogna richiedere al Cantone. Mi rendo conto che comunque anche l'Amministrazione è piuttosto sovraccarica riguardo a queste misure d'urgenza ed è comprensibile che ci voglia un certo tempo. Comunque, tutto è sempre migliorabile e credo che siamo sulla buona strada, oltre a quanto fatto finora.

A nome della Commissione, vi chiedo quindi di approvare il rapporto.

⁴ [Messaggio n. 7948](#): *Partecipazione cantonale all'attuazione dell'art. 12 della Legge federale sulle basi legali delle ordinanze del Consiglio federale volte a far fronte all'epidemia di COVID-19 del 25 settembre 2020 (Legge COVID-19) e relativa Ordinanza sui provvedimenti per i casi di rigore concernenti le imprese in relazione all'epidemia di COVID-19 del 25 novembre 2020 (Ordinanza COVID-19 sui casi di rigore)*, 23.12.2020.

GIANELLA ALESSANDRA, INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Ben venga l'aumento della dotazione finanziaria per i casi di rigore. Come nel corso del mese di gennaio, anche questa volta la Commissione gestione e finanze, e in particolare il collega Quadranti, hanno lavorato velocemente per garantire da subito la disponibilità finanziaria necessaria per rispondere alle richieste per ottenere gli aiuti. Inoltre, grazie all'impegno del Dipartimento, con una nuova ordinanza del 1° aprile, anche le imprese costituite tra il 1° marzo e il 30 settembre 2020 hanno la possibilità di accedere agli aiuti.

Se guardiamo da vicino i dati sulle cifre erogate, il settore che ne ha beneficiato maggiormente è la ristorazione, seguito da negozi e mercati all'aperto, attività sportive e d'intrattenimento, agenzie di viaggio e altri. Il settore della ristorazione ha fatto sentire più volte la sua voce. Insieme ad altri settori sta tuttora soffrendo a causa delle restrizioni imposte dall'Autorità federale che, col passare del tempo, diventano agli occhi di tutti sempre meno comprensibili e sostenibili a causa di alcune disparità di trattamento. L'apertura delle terrazze ha fatto sì tirare un sospiro di sollievo a chi la terrazza ce l'ha, ma non tutti gli esercizi pubblici hanno la fortuna di averne una. Complimenti quindi a chi riesce a guardare avanti con ottimismo. Speriamo che presto arrivino notizie positive da Berna.

Fin dall'inizio della pandemia abbiamo ribadito la necessità di mettere subito in sicurezza le persone a rischio. Grazie alla vaccinazione e ai test a tappeto, finalmente si può ridurre il numero di decessi gravi della malattia e dei decessi e, soprattutto, non sovraccaricare il sistema sanitario, in particolare la capacità degli ospedali. Secondo i dati ufficiali le persone completamente vaccinate in Svizzera sono quasi un milione; in Ticino siamo a 43 mila. Purtroppo, siamo ancora lontani dalle percentuali necessarie per dormire sonni tranquilli. Fortunatamente, con l'arrivo delle dosi che stavamo aspettando, la tempistica sta migliorando. Il compito ora è di raggiungere una buona percentuale d'immunità entro l'estate 2021 e quindi tornare a una sorta di normalità. Dopo le prime difficoltà, ci attendiamo una gestione professionale della crisi, compresa la rapida attuazione della vaccinazione, come sta finalmente accadendo in questi ultimi giorni.

È passato oltre un anno dallo scoppio della pandemia. Fortunatamente in Svizzera ci sono le disponibilità finanziarie per aiutare. Ciò non è da dimenticare o dare per scontato. Per poter uscire dalla crisi sanitaria, economica e sociale è però necessario fare un passo avanti. I primi dati del 2021 indicano che la ripresa economica potrebbe richiedere più tempo del previsto. Le persone devono poter lavorare e portare avanti la propria attività.

La situazione è complessa. Da parte nostra ribadiamo che è necessario rimettere in moto il Cantone, visto che molte persone sono ancora fortemente limitate nelle attività professionali. L'abbiamo già fatto con una mozione⁵ che è ferma in Commissione economia e lavoro, e nei prossimi giorni faremo una nuova proposta volta a flessibilizzare ulteriormente le regole per favorire la creazione di posti di lavoro e mantenerli a medio-lungo termine. Lavorare significa poter lavorare e le decisioni che prenderemo oggi possono cambiare e definire il futuro.

Invito quindi a sostenere il rapporto del collega Quadranti, che ringrazio per il lavoro svolto.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Credo che dovremmo tutti cominciare a farci delle domande. Io per primo cerco di porle riguardo ai messaggi e ai rapporti che approviamo. Dovremmo domandarci: quello che stiamo facendo servirà al rilancio del Paese in queste difficili fasi di pandemia e post-pandemia? Credo che la risposta riguardo a quello che è stato fatto come casi di rigore dal Governo e dal relatore sia

⁵ [Mozione](#): *Per salvare i posti di lavoro occorre flessibilità*, Cristina Maderni per il PLR, 18.05.2020.

abbastanza chiara. Ritengo che questo serva e quindi porto l'adesione mia e del gruppo a questo rapporto.

PASSALIA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - La sopravvivenza di molte aziende e di una larga fascia di lavoratori autonomi è a rischio. Stiamo parlando di artigiani, negozianti, piccoli imprenditori, ristoratori, artisti, liberi professionisti, commercianti e titolari di servizi alle persone. Questa è una lista non esaustiva delle categorie professionali colpite da questa pandemia. Certo, lo Stato è intervenuto, alcune decisioni le abbiamo prese anche in questo Gran Consiglio e ci apprestiamo a farlo nuovamente. Anche se le restrizioni sono state decise in tempi strettissimi, gli aiuti non sempre sono giunti con sufficiente rapidità e non sempre hanno sostenuto in egual modo tutte le tipologie di aziende. Ciò ha creato, e sta tutt'ora creando, incertezza e timori.

Il rischio è che si entri in una crisi sistemica che riguarda le aziende direttamente toccate dalle misure restrittive e le relative filiere. Una crisi indipendente dalle abilità imprenditoriali, dalle strategie e dalle performance aziendali, causata dalla pandemia e dalle restrizioni imposte. Tutto ciò alle aziende ha creato maggiori costi, spese aggiuntive, burocrazia, discontinuità nelle vendite, impossibilità di pianificare investimenti e produzione e, non da ultimo, perdita temporanea o definitiva di posti di lavoro.

Parlo regolarmente con colleghi imprenditori e con indipendenti a proposito di questa crisi pandemica e penso di poter riassumere i problemi principali in cinque punti: difficoltà nel pagamento delle pigioni, richiesta di acconti vari da parte delle autorità come se nulla fosse, precetti esecutivi fin troppo puntuali, applicazione dei casi di rigore che esclude varie categorie e ritardi nelle indennità perdita di guadagno Corona (IPG Corona).

Ovviamente approveremo l'estensione in discussione oggi, ma è importante menzionare alcuni aspetti critici. A tal proposito è interessante un recente documento pubblicato dalla Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino (Cc-Ti), che ben rappresenta il settore del commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi. In esso si citano alcune problematiche relative alla gestione dei casi di rigore. Innanzitutto, non è stata ampliata la cerchia dei beneficiari delle misure previste per tali casi. In secondo luogo, non è stata ridotta la soglia del 40% della perdita di fatturato per accedere a questi aiuti. Ampliare il numero di categorie che potrebbero beneficiare degli aiuti per i casi di rigore significa avere costi supplementari. Sono però costi comunque inferiori a quelli che vi sarebbero costringendo molte attività a chiudere e poi a dover fare capo a disoccupazione, assistenza e altri ammortizzatori.

Inoltre, l'attuale situazione non tiene conto di chi, pur non essendo stato chiuso per ordine dell'Autorità, è di fatto fermo perché i clienti principali sono a loro volta chiusi. In quest'ottica è comprensibile come la soglia del 40% di perdita della cifra d'affari per accedere agli aiuti sia troppo elevata. Tale limite esclude numerose imprese in difficoltà dai sostegni federali e ciò per molte di esse significa fallimento. Perché un'azienda che ha perso solo il 39% della cifra d'affari non ha diritto di accedere ai casi di rigore? Sulla base di quale ragione giuridica una società che non ha dovuto chiudere per ordine dello Stato, ma che comunque ha subito perdite notevoli e misurabili a causa del lockdown, non può beneficiare degli aiuti federali? Queste sono le domande che molti titolari di piccole e medie imprese pongono. Non a caso i Cantoni Ginevra e Argovia hanno abbassato tale soglia rispettivamente al 20% e al 25% e il Cantone Vaud ha creato autonomamente un fondo di sostegno all'industria di 6 milioni di franchi, per cercare di ovviare alla situazione di chi si ritrova in difficoltà a causa della pandemia.

Non dimentichiamoci degli indipendenti. Da una parte ritardi clamorosi nel ricevere le indennità, dall'altra grande puntualità da parte dello Stato nell'invio di richiami o solleciti di pagamento di AVS, IVA e altro ancora. Ma se l'indipendente si ritrova con l'attività chiusa, senza entrate, senza diritto ad aiuti statali, e quindi senza liquidità, come fa a pagare i solleciti? Evidentemente è il caso di pensare a una moratoria sui contributi obbligatori. È chiaro che al momento in cui queste attività potranno ripartire, ci sarà nuovamente cash e la possibilità di pagare i contributi. Gli indipendenti sono tantissimi: costituiscono un tessuto importante della nostra economia.

Ai problemi principali che ho citato (pagamento delle pigioni, richieste di acconti, precetti esecutivi, eccetera) si somma il fatto che sono esclusi dall'IPG Corona. Oltre ai ritardi nell'erogazione delle indennità va detto che Berna ci ha messo anche del proprio per complicare le cose: dallo scorso settembre sono infatti stati fissati criteri più rigorosi per il riconoscimento delle indennità e la domanda per le IPG Corona va ora ripresentata ogni mese. Ciò comporta procedure più lunghe e macchinose.

Questi sono alcuni dei problemi principali, che spero siano colti, ai quali si cercherà di dare una risposta in tempi brevi. Di proposito non sono entrato nella discussione più strategica di come e quanto usare il debito pubblico del Cantone. Ben venga quindi in questo caso l'aumento della dotazione finanziaria per far fronte a tutte le richieste, ma facciamo attenzione a non lasciare indietro troppe realtà imprenditoriali che forse fra qualche mese rischiamo di non vedere più.

Il gruppo PPD+GG sosterrà il rapporto di maggioranza.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Un accenno al discorso del gruppo PPD+GG che condivido e ringrazio. Speriamo di rafforzare una risposta riguardo alle criticità e riuscire a risolverle con questo nostro intervento. Come premessa ci teniamo comunque a ringraziare il Governo e l'Amministrazione cantonale per il lavoro svolto in questi mesi e per avere sempre informato puntualmente il Parlamento tramite la Sottocommissione finanze sull'evolvere della situazione per quanto riguarda i casi di rigore e lo stato delle finanze cantonali.

Ci attendavamo che il credito stanziato a gennaio per i casi di rigore non sarebbe stato sufficiente. Ora ci apprestiamo a votare un doveroso aggiornamento per ulteriori 50 milioni di franchi che si vanno aggiungere ai 75 votati finora. Voteremo con convinzione questo messaggio perché lo dobbiamo a tutti coloro che, nonostante le restrizioni causate dalla pandemia, hanno continuato a lottare per mantenere viva la propria attività aziendale nell'interesse del Paese e dei lavoratori.

Ci sono comunque alcuni elementi di criticità che è necessario evidenziare e migliorare. Secondo un aggiornamento sono stati erogati 60 milioni di franchi a fronte di circa 1'800 richieste, di cui oltre il 70% già evase. Come prevedibile, la categoria che ha ricevuto la fetta più grossa degli aiuti, pari al 66%, è la ristorazione. Mediamente sono stati distribuiti fr. 47'500.- per richiesta evasa. Purtroppo non conosciamo la stratificazione degli importi versati, cosa necessaria per avere una visione più completa di come sono stati distribuiti gli aiuti. Sarà importante anche conoscere la suddivisione tra procedura ordinaria e facilitata, oltre ai dati sull'ammontare delle fidejussioni. L'impressione è che la procedura ordinaria sia troppo complessa e non abbia per tale motivo raggiunto il suo scopo. Pur non avendo le cifre esatte, leggendo le percentuali per settore degli importi erogati, ci risulta che meno dell'8% del totale abbia percorso la via ordinaria. Per queste categorie l'aiuto potrebbe essere stato inefficace a causa della difficoltà di dimostrare una perdita della cifra d'affari di almeno il 40% e proprio per il valore stesso della cifra d'affari che avremmo dovuto o

potremmo pensare di abbassare. Un segmento assolutamente troppo poco rappresentato è quello dei fornitori. Non potendo purtroppo usufruire della procedura facilitata, essi devono dimostrare, oltre a una perdita di almeno il 40% della cifra d'affari, una stretta dipendenza dal settore chiuso per ordine della Confederazione.

Quello che, indipendentemente da questo, non ci torna è il numero totale di richieste inoltrate. Nelle valutazioni fatte a gennaio s'ipotizzavano 6'500 aziende che avrebbero potuto beneficiare degli aiuti. Fra queste, 1'500 ristoratori e 5'000 negozi. Se per il settore della ristorazione la rispondenza conferma le cifre ipotizzate, ci lascia perplessa la percentuale bassa dei negozi che hanno ricevuto gli aiuti. Sicuramente a favore della ristorazione ha giocato il fatto di essere sostenuti da un'associazione mantello che ha puntualmente informato i propri membri delle possibilità di aiuto e delle modalità di richiesta, mentre i piccoli commercianti potrebbero essersi trovati più soli e meno informati. Criticità che avevamo già evidenziato a gennaio. Ribadiamo quindi la richiesta al Governo, in questa seconda fase, di investire più risorse nella comunicazione capillare proattiva verso tutti quei settori che hanno recepito in minor misura lo strumento dei casi di rigore.

Da più parti si sono sentite lamentele sulla velocità di evasione delle pratiche. Pur riconoscendo la qualità del lavoro svolto, chiediamo un ulteriore sforzo al Cantone, per quanto di sua competenza, riguardo alla rapidità d'invio della documentazione necessaria per completare la richiesta di aiuti. In particolare, parliamo dell'estratto aggiornato dell'Ufficio esecuzione e fallimenti e dell'attestazione di non essere oggetto di una procedura esecutiva concernente i contributi sociali. Ciò permetterebbe di accorciare i tempi di risposta.

Un altro elemento che ci preoccupa del messaggio che andiamo a votare e per cui chiediamo un chiarimento è lo stralcio dalla legge delle soglie minime per quanto riguarda i contributi a fondo perso e le fideiussioni. A nostro avviso, le precedenti soglie minime del 5% e del 10% erano già sufficientemente basse e ponderate in modo tale da coprire anche tutti gli eventuali nuovi settori. Chiediamo quali siano le attività con costi fissi inferiori al 5% a cui si fa riferimento nel messaggio.

Se è stato parzialmente risolto il problema della data di costituzione, rimangono ingiustamente escluse dagli aiuti tutte le aziende con meno di 50 mila franchi di fatturato, oltre a tutto il settore culturale, che non può accedere agli aiuti perché non ha una forma giuridica aziendale. Le persone e le aziende in difficoltà vanno ben oltre i casi di rigore. In particolare le donne, che stanno pagando un prezzo altissimo in termini di disoccupazione, in molti casi senza avere accesso alle prestazioni federali. A gennaio abbiamo rinunciato a evadere qualsiasi atto parlamentare riguardante la crisi pandemica nell'ottica di farlo durante la primavera. Da allora, purtroppo, non si è avanzati di un passo. A oggi abbiamo ancora pendenti una quarantina tra mozioni e iniziative che meritano di essere considerate singolarmente, perché dietro a esse ci sono i bisogni di cittadini e imprese. Questi atti rimangono più che mai attuali. Pensiamo ad esempio alla mozione⁶ sugli affitti per quanto riguarda i settori non coperti dai casi di rigore e gli aiuti straordinari ai settori culturali in particolare difficoltà. Altri Cantoni sono andati oltre gli aiuti federali; ci aspettiamo che il Governo e il Parlamento si muovano in tale direzione, anche se con un ritardo ormai abbastanza grande.

Nella situazione di grave disagio sociale ed economico che stiamo vivendo e che troppe persone stanno subendo sulla propria pelle, il discorso deve spingersi oltre agli aiuti d'emergenza. Dobbiamo guardare già oggi al dopo crisi per potere intervenire sugli strascichi che essa lascerà. Se è vero che lavoro ridotto e IPG Corona hanno permesso di

⁶ [Mozione](#): *Sostenere le micro imprese e gli indipendenti più bisognosi nel pagamento dell'affitto commerciale*, Ann Biscossa per il gruppo PS, 20.04.2020.

evitare il peggio, è altrettanto vero che la situazione socio-economica è radicalmente mutata accelerando fenomeni già in corso prima dell'emergenza. A vincere, purtroppo, saranno disoccupazione, precariato e aumento delle diseguaglianze. Le persone meno pagate, scrive l'Unione sindacale svizzera (USS) in occasione del 1° maggio, sono quelle che soffrono di più le conseguenze della crisi del Coronavirus. Orario di lavoro ridotto e licenziamenti hanno diminuito sensibilmente i salari bassi, mentre le persone con gli stipendi più alti hanno visto aumentare la propria ricchezza. È arrivato il momento di chiederci se l'attuale sistema sociale di tutela del lavoratore non debba essere adeguato alla nuova realtà a cui dobbiamo fare fronte. Una realtà che si svelerà completamente una volta terminati gli aiuti federali. *«Dopo aver lottato contro la pandemia dobbiamo lottare per una maggiore sicurezza sociale»*, così ha detto l'USS, che chiede un salario minimo di fr. 22.- all'ora, ma non solo: il reddito minimo di complemento nella forma dell'assistenza sociale va adeguato ai livelli delle prestazioni complementari AVS/AI. La politica familiare va rafforzata per permettere a tutte le coppie d'immaginarsi un futuro con figli senza che questo significhi diventare più poveri. Le misure cantonali contro la disoccupazione devono tenere conto dell'aumento del lavoro precario e di quello su chiamata, agevolando per queste categorie, oggi spesso escluse, l'accesso agli aiuti.

La politica di rilancio deve passare da un rilancio della politica sociale, che deve essere vista come un investimento e non come un costo. Purtroppo, però, il rilancio è il grande assente dal dibattito politico svizzero. Forse non ci siamo resi conto che la crisi pandemica, oltre ad avere colpito socialmente ed economicamente le fasce più fragili della popolazione, ha anche rallentato i processi e le capacità progettuali delle aziende. In tutta Europa e non solo stiamo assistendo a piani di rilancio miliardari che stanno approfittando della crisi economica per indirizzare la ripartenza, velocizzando cambiamenti epocali necessari e inevitabili. Riconversione ecologica, digitalizzazione e riduzione delle diseguaglianze: questa è la sfida da cogliere, eppure da noi nessuno ne parla. Forse si spera che le regole del mercato basteranno alla sua rinascita. Forse si pensa che, se nel frattempo ci dovessero essere delle vittime, questo fa parte delle regole del gioco. Noi pensiamo che non sia così: lo Stato, in questa particolare situazione di crisi e di cambiamento, deve diventare un attore capace di pensare a una pianificazione economica che abbia gli obiettivi della sostenibilità sociale e ambientale. Lo hanno capito non solo gli Stati che ci circondano, ma anche molte persone particolarmente ricche, disposte a contribuire fiscalmente per attuare una politica d'investimento robusta che, se indirizzata bene, andrà a beneficio di tutti.

Spero che il Parlamento abbia la volontà di guardare la strada che ha davanti, i bisogni della società e dei suoi cittadini e non si limiti ad avanzare passo dopo passo con una lettura contabile e riduttiva della realtà.

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Ho ascoltato con interesse gli interventi dei miei colleghi. Siamo tutti coinvolti in questa riflessione e condividiamo le preoccupazioni del nostro Cantone, del nostro Governo cantonale e federale. Siamo fieri che in Svizzera lo Stato sia in grado d'intervenire a sostegno delle aziende, dell'economia e delle persone. Gli strumenti, anche se apprezzati – il nostro gruppo li ha sempre sostenuti – non sempre sono capiti nella forma. Vi è una grande discrepanza fra il disagio e il malessere che esprimono le persone e le cifre dell'aiuto sociale. Quest'ultimo non sembra aumentare vertiginosamente, mentre se riflettesse il disagio che percepiamo dovrebbe farlo.

In quest'ultimo anno molti settori si sono visti togliere le entrate. Le persone colpite sono comunque riuscite in qualche modo a trovare supporto. Le criticità sono state ben indicate

dai colleghi Passalia e Durisch. Riteniamo che le procedure siano troppo complesse e i termini troppo stretti, perché altrimenti vorrebbe dire che facciamo finta di essere uno Stato generoso, ma che poi speriamo che i termini siano superati e che qualcuno non possa più ricorrere al sostegno.

Molti colleghi in questa sala non sono indipendenti, hanno probabilmente uno stipendio sicuro e il datore di lavoro avrà potuto fare fronte all'aiuto con altri mezzi. Moltissimi indipendenti, invece, si sentono abbandonati. Ci sono moltissime aziende che non si sentono fiere di vivere in questo Paese, perché passano fra le maglie di questi aiuti. In fondo, noi stessi, con queste procedure troppo complesse e questi termini troppo stretti, abbiamo sì cercato di aiutare le aziende, quindi l'economia, a non naufragare, però abbiamo dato precedenza a questa economia e meno, invece, al sostegno della domanda. Per avendo i soldi per non implodere, le aziende non si mettono a produrre beni e servizi se poi le persone non hanno il reddito che le sostenga.

Un altro tema che ci fa molto riflettere è la difficoltà di mettere condizioni agli aiuti. Vi è stata una sensazione di scandalo quando, nel concedere gli aiuti, il gruppo Più Donne ha chiesto la parità salariale. Tutti noi ne abbiamo dibattuto in quest'aula. Ci siamo detti che non vogliamo sostenere un'azienda se non attua una politica salariale corretta. La stessa cosa la facciamo con il clima: non vorremo mica mettere condizioni agli aiuti all'economia perché vogliamo che essa sia virtuosa e sappia far fronte alle sfide del futuro? Siamo di fatto di fronte alle sfide del futuro e l'economia deve essere capace di far fronte all'emergenza climatica e alle sfide che chiederanno alle persone di reinventarsi, di non dimenticarsi di cosa è importante. Noi tutti ci appoggiamo all'ambiente, eppure esso è messo continuamente in discussione e quasi un po' ridicolizzato.

Con grande simpatia ho visto arrivare in queste ore giovani attivisti per il clima. Essi ci rendono attenti al fatto che nei prossimi giorni voteremo una legge che potrà aiutare a fare in modo che la nostra economia possa salvare il nostro clima. Noi tutti subiremo le conseguenze della crisi climatica; le stiamo già vivendo, però facciamo finta di non accorgercene. Pensiamo che non sia così importante se una parte della popolazione non può fare capo agli aiuti, perché crediamo che comunque l'economia si riprenderà e penserà essa a risolvere le questioni, ma così non è. Lo Stato forte è necessario anche per regolare quest'economia e per garantire un futuro a noi e alle prossime generazioni.

In ogni caso, il nostro gruppo sosterrà il messaggio.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Un collega ha detto che l'oggetto in votazione serve al rilancio del Paese e quindi lo si deve sostenere. Questa è anche la posizione di Più donne. Ci associamo agli interrogativi sollevati dai colleghi PPD+GG, PS e Verdi.

Il rilancio è giusto e lo auspichiamo, ma esso non può continuare a ignorare le donne e le ingiustizie che subiscono. Bisognerà ripartire con la parità. Le disparità pre pandemia si sono acuite durante la stessa e sicuramente saranno maggiori nel dopo pandemia. Stiamo parlando in particolare delle disparità a svantaggio delle donne, a cominciare da quella salariale, che è un'ingiustizia evidente e ci auguriamo che ciò sia comprensibile anche a chi non è profondamente femminista.

Abbiamo ripresentato gli emendamenti sulla parità salariale che avevamo proposto a gennaio. Essi seguono la logica degli emendamenti approvati dal Gran Consiglio⁷ per

⁷ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta II](#), 26.05.2020, pp. 295-299 e [Seduta XXXII](#), 09.11.2020, pp. 3178-3180.

quanto riguarda la Legge per l'innovazione economica [LInn; RL 900.100] e la Legge sulle prestazioni private di sicurezza e investigazione [LPPS; RL 550.400]. Introducendo il principio che dove c'è un intervento, soprattutto economico, dello Stato è giusto che esso pretenda un rispetto accresciuto della legge, abbiamo fatto da apripista al Consiglio federale. Esso il 28 aprile ha presentato la sua Strategia per la parità con orizzonte 2030⁸. Il Consiglio federale dà sostegno al nostro emendamento sulla parità e ha anche attuato un nostro emendamento di gennaio e cioè l'estensione degli aiuti ai casi di rigore per le imprese costituite dopo il 1° marzo. È una cosa molto importante e il nostro Cantone l'aveva sostenuta.

Riguardo a tutti gli altri interrogativi sollevati dai colleghi, ascolteremo con interesse le risposte del Consigliere di Stato.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Dopo l'approvazione il 25 gennaio 2021 del messaggio n. 7948⁹ del 23 dicembre 2020, il Consiglio di Stato si è subito adoperato per rendere operativo il programma di aiuto per i casi di rigore. Da allora il programma federale relativo ai casi di rigore ha subito ulteriori numerose modifiche e, di conseguenza, anche l'attuazione cantonale è stata di volta in volta adattata. Voglio sottolineare la difficoltà con cui i Cantoni hanno dovuto operare con regole che si modificavano settimanalmente e quindi la necessità di adattarsi nell'applicazione dello strumento. Ci tengo a ringraziare coloro che stanno operando al fronte perché è veramente un lavoro giornaliero, impegnativo e che necessita capacità di adattamento.

Per testimoniare questi continui cambiamenti ricordo che il 19 marzo 2021 la Camere federali hanno approvato ulteriori modifiche all'art. 12 della Legge federale sulle basi legali delle ordinanze del Consiglio federale volte a far fronte all'epidemia di COVID-19 [Legge COVID-19; RS 818.102] concernente i casi di rigore (entrate in vigore il 20 marzo); la relativa ordinanza federale aggiornata è stata approvata dal Consiglio federale il 31 marzo ed è entrata in vigore il 1° aprile. Tra le principali novità di queste ultime modifiche introdotte a livello federale, si segnala in particolare che per le imprese con una cifra d'affari superiore ai 5 milioni di franchi sono state stabilite dalla Confederazione norme vincolanti a livello nazionale. Sottolineo questo perché avevamo già pronte delle decisioni per tali categorie d'impresa e queste novità da Berna ci hanno bloccato e abbiamo dovuto adeguarci alle procedure. Questo è un esempio eclatante, ma ne potrei citare tanti altri più piccoli che hanno condizionato i Cantoni.

Il finanziamento delle misure per queste imprese con una cifra di affari di oltre 5 milioni di franchi sarà interamente a carico della Confederazione, senza alcuna partecipazione finanziaria cantonale, anche se i Cantoni rimangono responsabili dell'esame delle richieste e della relativa decisione di stanziamento degli aiuti. Come Cantone Ticino, abbiamo aperto la procedura di richiesta per queste imprese il 16 aprile. Quindi, Berna paga, ma il Cantone deve assicurare l'esecuzione col personale a suo carico.

Un'altra importante modifica, benvenuta e fortemente richiesta dal nostro Cantone, riguarda la possibilità anche per le imprese costituite tra il 1° marzo 2020 e il 30 settembre 2020 di poter beneficiare delle misure dei casi di rigore. Tale modifica per noi è estremamente

⁸ [Stratégie Egalité 2030](#).

⁹ [Messaggio n. 7948](#): *Partecipazione cantonale all'attuazione dell'art. 12 della Legge federale sulle basi legali delle Ordinanze del Consiglio federale volte a far fronte all'epidemia di COVID-19 del 25 settembre 2020 (Legge COVID-19) e relativa Ordinanza sui provvedimenti per i casi di rigore concernenti le imprese in relazione all'epidemia di COVID-19 del 25 novembre 2020 (Ordinanza COVID-19 sui casi di rigore)*, 23.12.2020.

importante. Si pensi all'estate 2020, che è stata positiva per il turismo ticinese e che ha invitato un numero importante di persone a provare una nuova attività imprenditoriale, nel campo della ristorazione, ma non solo. È stato inoltre chiarito che nel concedere gli aiuti per i casi di rigore il Cantone è tenuto a sostenere non solo imprese attive sul proprio territorio, ma per il calcolo delle prestazioni deve tenere conto anche di tutte le succursali che le singole imprese hanno in Svizzera.

Questi sono solo alcuni esempi di novità, ma ce ne sono altre entrate in vigore, e i Cantoni devono rispettarle. Saremo oggetto di controllo da parte della Confederazione e laddove le regole non fossero rispettate ci sarebbe un problema con gli aiuti erogati.

La Confederazione ha inoltre deciso – ed è l'oggetto all'origine di questo messaggio – di aumentare la dotazione finanziaria per i casi di rigore, attualmente di 10 miliardi di franchi, assicurando in ogni caso il finanziamento nella misura del 100% per le imprese con oltre 5 milioni di cifra d'affari o del 70% nel caso delle imprese con una cifra d'affari inferiore di tutte le misure conformi alla legge e all'ordinanza federale decise dai Cantoni. All'interno di questi 10 miliardi di franchi vi è 1 miliardo a disposizione del Consiglio federale come fondo riserva. Come Cantone Ticino abbiamo chiesto di poter accedere a questo miliardo pensando in particolare a determinati ambiti che oggi non sono coperti dalle misure in essere; siamo in attesa di risposta. È il Dipartimento di Ueli Maurer che gestisce questa cifra e siamo fiduciosi di poter, insieme ad altri Cantoni, accedere a una percentuale di questo fondo.

Oltre che per far fronte alle modifiche di livello federale, la richiesta di aumento della dotazione finanziaria cantonale in discussione oggi si rende necessaria anche per considerare l'attuale stato della realizzazione cantonale del programma per i casi di rigore. I lavori procedono a pieno regime e la Sottocommissione finanze ne è costantemente informata. Abbiamo anche avuto una visita presso gli uffici che si occupano di questo lavoro assieme al Presidente della stessa, Michele Guerra, e ci si è potuti rendere conto di persona di come dal nulla sia stato creato un nuovo programma di aiuti e di come vi sia un flusso di lavoro ben preciso nella gestione di queste casistiche, anche per avere i necessari controlli. È stato possibile dare questo servizio attraverso personale giunto in rinforzo dai servizi già in essere dalla Divisione dell'economia, ma anche assunto temporaneamente tra le persone che sono in cerca d'impiego e iscritte agli Uffici regionali di collocamento. Esse hanno trovato la possibilità di svolgere un'attività professionale e di maturare un'esperienza. In totale si occupano del programma dei casi di rigore una ventina di persone che sono dedicate alla gestione, al controllo e all'erogazione degli aiuti finanziari. È inoltre stata attivata una hotline che supporta le aziende in caso di domande o necessità puntuali legate ai casi.

Mi riallaccio a un quesito posto dalla Commissione, così da poter dare una prima risposta. Nel rapporto si chiede una maggiore rapidità nella messa a disposizione della documentazione per l'esame delle pratiche, che deve essere predisposta dall'Amministrazione stessa, ad esempio i certificati AVS. Sottolineo che non è l'équipe dei casi di rigore a rilasciare questi certificati: nel caso dell'AVS è l'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS) o, laddove si è assicurati presso un ente privato, sono enti esterni all'Amministrazione. Dipende a quale cassa AVS la persona è affiliata. Considerando anche l'importante partecipazione finanziaria della Confederazione nel finanziamento delle misure dei casi di rigore, la stessa pone particolare attenzione al corretto calcolo della cifra d'affari media degli anni 2018-2019, sulla quale è poi applicata la percentuale d'aiuto. La procedura è molto chiara. Per questa ragione sono stati adottati controlli atti a mitigare il rischio di abusi o di mancato adempimento dei criteri di accesso alle misure di sostegno previste dalla Confederazione. Non possiamo eliminare tutti i rischi di abuso – alcuni casi, non fra quelli di

rigore, sono emersi, in particolare riguardo ai crediti COVID – ma questi controlli incrociati permettono di mitigare tali rischi. Per quanto riguarda i casi di rigore, se la richiesta effettuata è completa e corrisponde ai criteri, generalmente per l'evasione ci vogliono dalle tre alle cinque settimane. Quindi, il tempo per ricevere la documentazione, verificarla, fare i controlli, emanare la decisione, dopodiché nello spazio di due o tre giorni sul conto bancario del beneficiario arrivano i soldi. Ci sono sicuramente casistiche che richiedono più tempo, verosimilmente perché presentano complicazioni o mancano alcuni dei criteri necessari per accedere all'aiuto.

Con l'aumento proposto del contributo cantonale – la parte a carico del Cantone che permette di sbloccare anche quella federale – sarà possibile attivare i finanziamenti per quelle imprese che hanno una cifra d'affari sotto i 5 milioni di franchi, portando l'ammontare complessivo di aiuti a 125 milioni di franchi. Questo permette di rispondere alle necessità che abbiamo di fronte a noi, a possibili adeguamenti per alcuni settori che sono ancora chiusi, anche riguardo alle percentuali d'aiuto. Le percentuali hanno una propria logica di calcolo ben precisa e quindi stiamo lavorando per aggiornarne alcune per quei settori che sono ancora oggetto di chiusura o limitazione.

Mi ricollego ad alcuni quesiti sollevati, in particolare dal deputato Passalia. Non è vero che non abbiamo ampliato le categorie: dall'inizio del programma abbiamo incluso le lavanderie (che inizialmente non erano incluse) e i fornitori. Con l'aumento di questo credito prevediamo di aprire ad altre categorie. Chiaramente, una categoria, per rientrare nei casi di rigore, deve rispondere ai criteri richiesti e dunque va effettuata un'analisi. Il settore che ho menzionato prima si è fatto avanti presentando la necessaria documentazione, motivo per cui è stata ampliata la categoria. Sicuramente, laddove si giustificano, questi ampliamenti ci possono essere.

È stato sviluppato un discorso sulla soglia. Quella del 40% è stata fissata a livello federale. Il Parlamento federale ne ha dibattuto due o tre volte, confermando sempre questa percentuale. Per restare nel quadro federale non possiamo derogare a queste percentuali. È stata inserita una facilitazione, quella della media mobile. Un'impresa, in un dato periodo, può scegliere quando fare il conteggio dei dodici mesi, per dimostrare il 40% di perdita. Ci sono settori che grazie alla media mobile rientrano in questo parametro. È chiaro che quando si mettono delle soglie ci sarà sempre qualcuno che è sotto uno scalino. A Berna si è deciso di mettere una soglia fissa, senza graduazione degli scalini, e, anche per rapidità di attuazione, dobbiamo muoverci nel quadro legale che ci è dato, altrimenti salta la partecipazione federale.

La maggior parte dei Cantoni, se non tutti, si muovono nel quadro dei casi di rigore. Sono stati citati alcuni Cantoni che hanno predisposto misure proprie. Ad esempio, Argovia aveva un programma specifico legato alla liquidità, ma le procedure sono molto impegnative. Certi programmi al lato pratico portano pochi benefici. Lo abbiamo visto anche in altre circostanze: sembrava che in altri Cantoni avessero percentuali diverse, ma esaminando i criteri richiesti e i calcoli da effettuare, è risultato che l'aiuto è inferiore a quello del Cantone Ticino. Prova ne sia che in poco tempo abbiamo distribuito oltre 60 milioni di franchi; si tratta di soldi reali che sono usciti e non sono crediti a disposizione.

In alcuni interventi è stata sollevata la problematica degli aiuti. Vorrei fare un po' di ordine: qui stiamo parlando di aiuti per i casi di rigore. È stato citato più volte il tema degli indipendenti e lì ci si riferisce soprattutto all'IPG Corona, che non è erogata dai casi di rigore. È l'IAS che eroga l'IPG Corona. Il collega De Rosa e il DSS – ne abbiamo discusso alcune volte in Governo – hanno attuato dei potenziamenti proprio per fare fronte a quelle lungaggini nell'erogazione dell'aiuto a cui accennava il deputato Passalia. C'è stato un impegno accresciuto, un potenziamento e le cose dovrebbero essere migliorate. Non vorrei

però sovrapporre i temi: qui parliamo dei casi di rigore, gli altri sono canali di aiuto diversi che dipendono da altre logiche e organizzazioni.

Rispondo ora ad alcuni interventi. Per quanto concerne quello di Ivo Durisch, la procedura della via ordinaria richiede più tempo, ma una volta che essa è terminata l'erogazione va più veloce. È chiaro che si tratta di quella meno utilizzata. Non dimentichiamoci però che i casi sopra i 5 milioni di franchi non figurano in queste statistiche. Si tratta di alcune decine di casi, anche pesanti, anzi più di alcune decine che non figurano in questa statistica, ma in una separata. Per quanto riguarda l'informazione, essa è stata data ai piccoli commerci e ai negozi, così come agli altri. Siamo in contatto con le associazioni; anche loro hanno presentato richieste. Sottolineo però un aspetto: l'aiuto è dato per coprire i costi fissi, quindi nell'autocertificazione l'imprenditore deve dichiarare che non riesce a coprire i costi fissi con l'attività che ha svolto, magari anche attraverso il Pick&Pay o simili. In più, c'è l'impegno a non distribuire dividendi per un periodo di due anni, che adesso è diventato di tre. È una scelta dell'imprenditore quella di accedere o no all'aiuto, perché magari non risponde ai criteri o non vuole limitarsi in determinati ambiti. La cifra indicata dal deputato era una stima di massima sul complesso, però mi sembra di poter dire che le cose stanno andando un po' come ci si attendeva. La percentuale sotto il 5% per poter allargare a quei settori con bassi costi fissi è voluta per equità di trattamento verso quei settori che possono avere un po' più di costi fissi. La percentuale è stata calcolata correttamente. Potremo mostrare i calcoli fatti, ma essa non è volta ad abbassare percentuali oggi esistenti, anzi, andremo ad aumentarne alcune.

Riguardo ai settori culturali bisogna essere chiari. La legge federale prevede il divieto del cumulo. C'è l'aiuto della cultura; si tratta di un programma in funzione che sta erogando aiuti, quindi quel settore accede attraverso tali aiuti al sostegno. Ci sono casi dove una parte dell'attività è culturale, e riceve il sostegno alla cultura, e una parte invece non lo è, ma fa parte della stessa organizzazione e a determinate condizioni può accedere per quel settore specifico anche ai casi di rigore.

A livello federale si è aperto il dibattito se prorogare i termini per i casi di rigore; vedremo cosa si deciderà. Se si dovesse andare oltre il programma, potrebbe esserci la necessità di finanziamenti supplementari per fare fronte a nuovi aiuti. Nel caso torneremo in Parlamento a chiedere il necessario adeguamento del credito. L'aumento della dotazione finanziaria comporta la necessità di modificare l'art. 8 cpv. 1 della legge cantonale e l'ulteriore aumento delle richieste da trattare comporta anche la necessità di adeguare i costi interni per la gestione delle misure dei casi di rigore. Inoltre, considerato che non si escludono ulteriori adeguamenti alla dotazione finanziaria, si propone di togliere dal titolo della legge il riferimento all'entità del credito.

Il messaggio propone poi alcuni accorgimenti volti a permettere una maggiore flessibilità nell'inserimento di eventuali nuovi settori beneficiari dei casi di rigore che tenga conto dei costi fissi del settore a livello nazionale. Si propone pertanto di rinunciare a fissare una percentuale minima, mantenendo comunque quella massima. La volontà è quella di poter inserire dei settori mantenendo equità di trattamento, di calcolo, con gli altri settori che sono già stati oggetto di aiuti. Di conseguenza, anche l'importo inferiore è stralciato dai relativi articoli. Considerando che la Confederazione ha innalzato a 1 milione di franchi l'importo massimo di aiuto a fondo perso per le imprese con una cifra d'affari inferiore al milione di franchi, si propone di riprendere questo limite per un eventuale aggiornamento qualora fosse necessario in futuro. Considerando che il limite è già fissato nell'ordinanza federale, il rispettivo importo massimo previsto dalla legge cantonale è ridondante e viene pertanto eliminato.

In conclusione, tengo a precisare che il Consiglio di Stato, per il tramite del Dipartimento che dirigo, mantiene sin dall'avvio del programma un regolare scambio d'informazioni con la Sottocommissione finanze e con la Commissione gestione e finanze, che ringrazio per la collaborazione e la tempestività con cui reagiscono alle sollecitazioni. Questi contatti regolari ci sono anche con le associazioni economiche e i sindacati. A questo scopo abbiamo creato un gruppo di supporto specifico, consultivo, composto dalle parti sociali. Questo lavoro di monitoraggio e attuazione del programma dei casi di rigore ha portato a diversi miglioramenti nel corso del tempo del programma cantonale, come ad esempio un allentamento per le imprese chiuse per ordine dell'autorità con attività marginali, il trattamento delle chiusure parziali e ancora l'inserimento di un nuovo settore tra quelli che possono beneficiare di un aiuto per i casi ordinari. Continueremo pertanto a monitorare l'andamento dell'economia e l'attuazione del programma dei casi di rigore, che si sta dimostrando, accanto a tutte le altre misure già in atto a livello federale e cantonale, un importante sostegno per le numerosissime imprese che già oggi hanno beneficiato di questo aiuto; parliamo di oltre 1'200 imprese per un totale di aiuti erogati di oltre 60 milioni di franchi. Ringrazio la Sottocommissione finanze e la Commissione gestione e finanze per il proficuo scambio di esperienze e per la costruttiva collaborazione che permette anche a noi, come Consiglio di Stato e Amministrazione cantonale, di continuare a migliorare l'applicazione di questo strumento.

Invito ad approvare il rapporto commissionale. Ritornerò unicamente sugli emendamenti; riguardo ai quesiti posti spero di avere già dato risposte esaurienti.

PASSALIA M. - Ringrazio il Consigliere di Stato per le risposte. Le due principali critiche vertevano sulla questione della cerchia dei beneficiari e sulla soglia del 40%. Riguardo alla soglia ha già spiegato cosa pensate di fare – bene, mi fa piacere – mentre riguardo alla cerchia ci sono ancora categorie escluse per vari motivi: magari sono meno rappresentate da associazioni o non sono state capaci di far passare la propria voce. È importante che il Dipartimento vada ancora a verificare se ci sono delle lacune.

Quest'occasione è importante anche per parlare di altre questioni che non sono direttamente legate ai casi di rigore. È comunque importante dare voce agli indipendenti e ai titolari di piccole e medie imprese; tanti di loro hanno avuto modo di parlare con noi parlamentari e hanno espresso le loro preoccupazioni.

DURISCH I. - Ringrazio per le risposte. Condivido la replica del collega Passalia. Ci permetteremo magari di chiedere in altra sede le percentuali un po' più granulari per capire se effettivamente ci sono stati settori che hanno fatto fatica a recepire gli aiuti, e se ci sono state delle difficoltà per cercare di provvedere. Il Consigliere di Stato ha spiegato che i negozi, magari tenendo aperto parzialmente, non potevano dimostrare di non coprire le spese, però effettivamente i negozi sono tanti: al mese di gennaio avevamo calcolato 6'500 imprese, di cui 1'500 ristoranti e 5'000 negozi; magari ha delle cifre su questo per rassicurarci.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Come ho detto sono state fissate regole a livello federale. Per le filiali in Ticino di negozi che hanno la sede legale in un altro Cantone, sarà quest'ultimo a trattare il caso di rigore con la filiale del Ticino. Quindi, queste bisogna già scremarle tutte. Chi è sopra i 5 milioni di franchi

esce adesso dai numeri appena citati perché sottostà al criterio federale. Bisogna stare attenti a prendere le cifre complessive, perché bisogna poi vedere, di quelle realtà, quante effettivamente passano nella procedura ticinese e non di un altro Cantone, rispettivamente sono cadute nella procedura federale perché la cifra d'affari supera un certo importo.

Per le categorie o gli ambiti, non mi sembra che ne abbiamo di grossi che non siano coperti. Stiamo osservando un po' in tutta la Svizzera e in buona parte sono sempre quelli i settori che ritornano. Bisogna raccogliere un po' d'informazioni perché un settore possa accedere a una categoria. È inutile inserire un settore e poi non poter soddisfare le richieste perché non c'è corrispondenza coi criteri dell'ordinanza federale. Mi sembra di poter dire che bene o male stiamo coprendo i medesimi settori del resto della Svizzera. Con questa aggiunta di credito andremo a coprire alcuni settori che sono pronti da tale punto di vista, anche con la regola del 5% che faciliterà un po' il lavoro. Continueremo a monitorare la situazione. Il decreto esecutivo che ha in mano il Consiglio di Stato ci permette di muoverci con la giusta flessibilità.

SCHNELLMANN F. - Voterò il rapporto del collega Quadranti. Ringrazio i collabori dell'Amministrazione che si sono occupati e si stanno occupando di questo tema. Li ho sollecitati più volte e sono sempre stati puntuali, precisi ed esaudienti: ottimo lavoro, grazie.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 74 voti favorevoli e 3 astensioni.

PINI N., PRESIDENTE - Prima di mettere in discussione separatamente i singoli articoli del decreto legislativo urgente e del disegno di legge annessi al rapporto commissionale, informo a nome dell'Ufficio presidenziale che gli emendamenti di Tamara Merlo sono irricevibili. Questa è una decisione che si basa su una valutazione giuridica condivisa dall'Ufficio presidenziale. In particolare, l'irricevibilità è dovuta al fatto che si propone di modificare una norma che non è oggetto della modifica legislativa proposta con il messaggio e rapportata dalla Commissione gestione e finanze; inoltre, non vi è sufficiente nesso tra gli emendamenti e l'oggetto in discussione. Questo, in base all'art. 136 cpv. 1 LGC. Era un po' anche il tema che nella sessione di aprile 2021 ha portato al rinvio di parte del messaggio e del rapporto della Commissione economia e lavoro concernente l'iniziativa parlamentare del 17 febbraio 2020 presentata nella forma elaborata da Andrea Censi e Fabio Käppeli *Modifica della legge sull'apertura dei negozi (Basta divieti, più libertà!)*. L'Ufficio presidenziale invita, se del caso, a presentare un'iniziativa parlamentare.

MERLO T. - Il messaggio è andato in Commissione, la quale ha presentato un rapporto. Se Più Donne avesse accesso alle Commissioni avrebbe presentato un rapporto, verosimilmente di minoranza, esattamente con questi articoli e l'avremmo votato in aula. Nella norma citata si dice che non è possibile presentare un emendamento su un'iniziativa elaborata. Questa non è un'iniziativa elaborata, quindi non c'è ragione per cui non si possa presentare un emendamento. Poi lo potrete bocciare tranquillamente a maggioranza, come è successo il 25 gennaio, però gli emendamenti sono in stretta correlazione con gli aiuti COVID e i casi di rigore. Ciò, soprattutto perché pochi giorni fa, il 28 aprile, il Consiglio

federale ha presentato la sua "Strategia per la parità tra donne e uomini 2030" con misure prioritarie con orizzonte 2021-2025; sono proprio le misure che sono riprese nei nostri emendamenti. Gli emendamenti sulla parità idealmente hanno il sostegno del Consiglio federale. La ripresa e il rilancio economico post pandemia non lo si potrà fare prescindendo dalla parità. In questo momento, chi chiede gli aiuti, anche per i casi di rigore, deve essere in regola con i contributi sociali; correggetemi se sbaglio. Ciò mi sembra sia sacrosanto. Perché invece non si vuole che i richiedenti debbano essere in regola con la parità salariale, che è legge da quarant'anni? La strategia del Consiglio federale va in quella direzione. Questo, nel merito.

Per quanto riguarda la ricevibilità degli emendamenti, a mio avviso il nesso di materia c'è e se avessimo accesso alle Commissioni avremmo sicuramente presentato un rapporto di minoranza con lo stesso contenuto.

PINI N., PRESIDENTE - Ringrazio la collega. Non c'è dibattito, ma ho creduto giusto darle la parola. Non entro nel merito di quanto ha detto, non sta a me dire se sia condivisibile o meno: è una questione di tecnica parlamentare. Anche se fosse stata membro della Commissione, l'esito non sarebbe stato diverso. La prova è che nell'ultima seduta un emendamento slegato dal contenuto del rapporto è stato scorporato e reso oggetto di un'iniziativa parlamentare che tratteremo oggi. Non posso entrare nel merito del suo emendamento, se non ribadendo che è irricevibile. In seno all'Ufficio presidenziale, nel dubbio, tendiamo sempre verso la possibilità di votazione, ma in questo caso il parere giuridico era molto chiaro. Prendo in consegna di farle avere le giustificazioni.

PRONZINI M. - Presidente, sta iniziando male il suo anno; la invito a non avere atteggiamenti autoritari. Avete modificato la LGC, e più precisamente l'art. 136 LGC sugli emendamenti in modo da doverli presentare entro il venerdì a mezzogiorno e ci siamo adeguati. Qui sembrerebbe che ci sia una perizia giuridica – io non l'ho vista; nessuno qui l'ha vista – secondo la quale questi emendamenti non sono formalmente corretti. Il minimo è che questa perizia la riceviamo tutti e che ne discutiamo. Nell'ultima sessione di Gran Consiglio riguardo a una nostra interpellanza¹⁰ sui terreni della Maggia è stata attuata una censura, decisa e messa al voto dal Gran Consiglio. Di conseguenza, non può essere l'Ufficio presidenziale a decidere una cosa del genere. Al limite è il Parlamento, con cognizione di causa, come abbiamo fatto l'ultima volta: è stata presentata l'interpellanza con la censura, tutti hanno avuto la possibilità di dire se andava bene o no, e abbiamo votato. Invito formalmente i capigruppo a riflettere bene su questa cosa e a fare in modo che su questi emendamenti si discuta e si abbia la perizia giuridica; ad ogni modo, alla fine dev'essere il Parlamento a decidere. Nel merito, bisogna fare una distinzione. Sono stato io a dire che la proposta¹¹ sul Fox Town non andava bene, perché quella era un'iniziativa parlamentare elaborata. Qui stiamo parlando di un messaggio con modifiche di legge. Se qualcuno in Commissione avesse voluto presentare un rapporto di minoranza, avrebbe potuto introdurre questo. Cerchiamo di non iniziare col piede sbagliato perché di figure ne avete già fatte troppe. Invito a riflettere sulla questione e a discuterne; dev'essere il Parlamento a decidere.

¹⁰ [Interpellanza](#): Terreni alla Maggia SA: dopo l'inquinamento da limo anche l'azzonamento illecito di terreno agricolo?, Matteo Pronzini e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 10.01.2021.

¹¹ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XL](#), 12.04.2021, p. 6326.

PINI N., PRESIDENTE - Lungi da me voler essere autoritario. Ho parlato di valutazione giuridica e non di perizia. Forniremo tutti i dettagli alla collega Merlo in modo che possa chiarire i suoi dubbi.

PRONZINI M. - Propongo il rinvio in Commissione.

Messa ai voti, la richiesta di rinvio dell'oggetto in Commissione è respinta con 4 voti favorevoli, 81 contrari e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo urgente di modifica della Legge sullo stanziamento di un credito lordo di 75.6 milioni di franchi e netto di 24.52 milioni di franchi per l'adozione di misure a favore dei casi di rigore ai sensi dell'ordinanza COVID-19 sui casi di rigore, sul contributo a copertura dei costi sostenuti dai beneficiari per i costi di revisione e per le prestazioni fornite dalla Cooperativa di fideiussione CFSud annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità degli 83 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Bang H. - Battaglion F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Ortelli M. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di Legge sullo stanziamento di un credito lordo di 75.6 milioni di franchi e netto di 24.52 milioni di franchi per l'adozione di misure a favore dei casi di rigore i sensi dell'Ordinanza COVID-19 sui casi di rigore, sul contributo a copertura dei costi sostenuti dai beneficiari per i costi di revisione e per le prestazioni fornite dalla Cooperativa di fideiussione CFSud del 25 gennaio 2021 annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità degli 83 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Balli O. - Bang H. - Battaglion F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C.

- Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Ortelli M. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

21. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:15 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Nicola Pini

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

Correttivi immediati per le ARP

del 15 aprile 2021

Introduzione

Il tema della riforma delle autorità di protezione si sta trascinando da anni e anni: se le 16 attuali Autorità Regionali di Protezione (ARP) furono introdotte nel 2001 al posto delle precedenti 245 Delegazioni Tutorie Comunali, già dal 2008 un autorevole rapporto mostrò la necessità di una loro riorganizzazione/riforma strutturale, anche tenendo conto delle modifiche di legge nel frattempo intervenute.

Pur consapevoli della complessità del tema, riteniamo che qui siamo davvero oltre il tempo massimo: ripetutamente nel corso degli anni la necessità di una riforma è stata segnalata, da associazioni della società civile, come ad esempio la AGNA, dal Parlamento, e ancora dall'ultimo rapporto del Consiglio della Magistratura.

Come parlamentari, ci preoccupa il fatto che le attuali ARP, nonostante l'impegno di chi ci lavora (che non è qui in discussione), non sono messe nelle condizioni per operare al meglio proprio per una serie di problemi strutturali, e che ciò crea problemi anche ai Comuni, che non stanno procedendo con investimenti strutturali e con gli adeguamenti di sedi e personale, in attesa della auspicata riorganizzazione.

Il Messaggio in consultazione

Finalmente lo scorso primo febbraio è stata aperta la procedura di consultazione, ancora in corso; verrà poi finalmente allestito il sospirato Messaggio per la riorganizzazione delle ARP, che seguirà il solito iter: a detta del Dipartimento, comunque, la eventuale riforma potrà entrare in vigore (se vi sarà il necessario accordo politico) nell'autunno del 2024: infatti, la auspicata riorganizzazione del settore richiederà importanti modifiche legislative.

Vi sono però alcune misure puntuali ma importanti, non contestate, e che possono essere introdotte sin da ora, come richiesto dalla recente presa di posizione dell'associazione AGNA.

In particolare, alcune di queste misure, porterebbero un immediato miglioramento nelle modalità di lavoro delle ARP.

Richiesta di correttivi immediati

Ci riferiamo in particolare all'implementazione immediata dell'applicativo AGITI/Juris nelle ARP, e all'introduzione del programma informatico Mu@k per il calcolo dei contributi nel rispetto delle recenti sentenze del Tribunale federale in materia diritto al mantenimento.

Si tratta di modifiche che possono essere implementate da subito, che sono in linea con quanto previsto nel progetto per la riorganizzazione del settore, e che permetterebbero di eliminare da subito alcune importanti criticità che contraddistinguono le attuali prestazioni delle attuali Autorità di Protezione.

Importanza della implementazione dell'applicativo AGITI/juris nelle ARP

Si tratta dell'applicativo informatico che è già in uso presso le Autorità giudiziarie cantonali: il credito l'implementazione di tale applicativo alle ARP, è già stato approvato dal Parlamento nella seduta del 28 maggio 2018 (nell'ambito della trattazione del Messaggio n. 7519), ma inspiegabilmente, perso in qualche cassetto del Dipartimento. Non capiamo il motivo di questo disattendere la volontà del Parlamento.

Tale applicativo informatico, avrebbe permesso di offrire, come (dal Messaggio n. 7519 del 2018) "Un'impostazione che permetterà innanzitutto di potenziare e uniformare gli strumenti informatici a disposizione del settore, portando dei benefici fattivi all'attività delle Autorità regionali di protezione e di conseguenza alle collaboratrici e ai collaboratori ivi attribuiti. In secondo luogo, l'applicativo informatico in questione, oltre a favorire il trasferimento di incarti all'interno del settore, rinsalderà ulteriormente la natura giudicante delle Autorità regionali di protezione, visto che queste ultime si avvarranno dell'applicativo informatico in uso presso la Magistratura ticinese, in particolare presso la loro Autorità di vigilanza e di ricorso, fattore che contribuirà a rafforzare le sinergie tutti gli attori istituzionali".

Eppure, dopo 3 anni dall'approvazione del credito, pare che tale applicativo non sia ancora stato implementato.

Con la presente interpellanza chiediamo dunque al Consiglio di Stato:

1. Perché la decisione del Parlamento in merito al programma informatico AGITI non è stata implementata?
2. Alla luce della recente presa di posizione di AGNA: ha preso in considerazione la proposta di introdurre da subito il programma AGITI?
3. Se e come l'ha valutata? (sempre alla luce del condiviso obiettivo di una riforma delle autorità di protezione).
4. Sulla base di quali considerazioni ha deciso di accettarla, di rifiutarla, o di accettarla in parte, viste comunque le decisioni già adottate dal Parlamento?

Programma informatico Mu@k

Due parole, infine, sul programma informatico Mu@k per il calcolo dei contributi nel rispetto delle recenti sentenze del Tribunale federale in materia diritto al mantenimento: esso è stato sviluppato da AGNA con la collaborazione della facoltà di scienze informatiche dell'USI, e serve quale nuovo strumento per il calcolo dei contributi alimentari dei figli conformemente alle nuove disposizioni federali entrate in vigore il 1° gennaio 2017.

Come noto, la scelta dei criteri per il calcolo degli alimenti è un rompicapo quotidiano per le Preture e le ARP attuali: facciamo notare, inoltre, che un ulteriore motivo per introdurre rapidamente Mu@k è perché è in linea con le recenti decisioni del Tribunale Federale che chiariscono importanti questioni sul diritto al contributo di mantenimento e cambiano in parte la prassi precedente.

Proprio per questo, il 15 ottobre 2018 il Parlamento, in occasione della trattazione della mozione (n. 839) "Contributi alimentari per i figli" su proposta della Commissione legislazione ha deciso di chiedere al Consiglio di Stato di:

"creare un gruppo di lavoro, composto da Giudici di prima e seconda istanza, Presidenti delle Autorità regionali di protezione, avvocati, rappresentanti dei genitori non affidatari, dei genitori affidatari e dei bambini (Kinderschutz, ASPI, Kinderanwaltschaft) e la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie che,

- affronti e approfondisca seriamente gli attuali criteri di calcolo dei contributi alimentari dei figli;
- consideri l'opportunità di utilizzare il programma informatico Mu@k quale nuova base per il calcolo dei contributi alimentari dei figli;

- allestisca un rapporto con le conclusioni del proprio lavoro e lo sottoponga al Gran Consiglio".

Anche in questo caso, sono passati quasi 3 anni ma del gruppo di lavoro richiesto, non se ne è saputo nulla: ecco dunque le domande:

5. Che ne è stato del gruppo di lavoro richiesto dal Parlamento?
6. Perché la decisione del Parlamento in merito alla creazione del gruppo di lavoro non è stata implementata?

Alla luce della recente presa di posizione di AGNA, chiediamo inoltre:

7. ha preso in considerazione la proposta di introdurre il programma informatico Mu@k per il calcolo dei contributi nel rispetto delle recenti sentenze del Tribunale federale in materia diritto al mantenimento?
8. Se e come la ha valutata? (sempre alla luce del condiviso obiettivo di una riforma delle autorità di protezione).
9. Sulla base di quali considerazioni ha deciso di accettarla, di rifiutarla, o di accettarla in parte.

Maddalena Ermotti-Lepori
Gendotti - Quadranti - Soldati

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Situazione alla Clinica Santa Chiara SA Locarno: evitare il blocco delle assunzioni del personale in formazione e i licenziamenti!

del 22 aprile 2021

La Clinica Santa Chiara SA negli scorsi giorni ha fatto revisionare i conti del 2020, che sono pesantemente in rosso a causa dei maggiori costi causati dal reparto Covid e delle mancate entrate causate dalla chiusura di reparti a causa del Covid. Questo ha determinato l'ordine dei revisori alla Direzione della SA di non assumere nuovi costi: lo scandalo è uscito pubblicamente a seguito della mancata assunzione di personale in formazione da parte della Clinica, fatto che causa un danno al sistema formativo cantonale del personale sociosanitario e ai giovani interessati.

Aggiungasi che sono a rischio anche i posti di lavoro del personale impiegato dalla Clinica, il quale si è rivolto preoccupato ai sindacalisti firmatari del contratto collettivo di lavoro.

Dalle nostre informazioni la Direzione della Clinica per poter andare avanti nel 2021 chiede che almeno i costi del personale e del materiale sanitario impiegato per i reparti Covid vengano corrisposti subito dal Cantone, dedotti gli anticipi di liquidità di fr. 430'000.- (10%

di 5/12 del contributo globale annuo) già percepiti, ma che vanno confermati per poter essere registrati quali introiti e non quali transitori attivi nei conti della SA. Per gli altri costi e i mancati ricavi legati al periodo Covid la Clinica Santa Chiara SA è disponibile ad attendere fino alla fine dell'anno in corso: per la creazione del reparto Covid la Clinica ha dovuto contrarre un credito di 2 mio di franchi.

Allo scopo di consentire l'assunzione del personale in formazione e per evitare inconsulti licenziamenti del personale della Clinica Santa Chiara con la presente interpellanza chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. è disponibile a confermare in tempi brevi che gli anticipi di liquidità di fr. 430'000.- per il 2020 sono definitivi, in modo che possano essere contabilizzati dalla Clinica come ricavi?
2. È disponibile a riconoscere in tempi brevi i costi del personale (ca. fr. 960'000.-) e del materiale sanitario (ca. fr. 520'000.-) -dedotti gli anticipi di liquidità di fr. 430'000.- sopportati dalla Clinica nella presa a carico di pazienti Covid nel 2020, in modo che possano essere contabilizzati dalla SA come ricavi?
3. Il Cantone è stato informato nel 2020 del fatto che la Clinica, in assenza del pagamento di almeno il 50% dei costi Covid, si sarebbe ritrovata in condizioni che ne avrebbero potenzialmente richiesto il deposito di bilancio?
4. Ricordando che il contratto quadro 2017-2020 per gli ospedali sulla lista è stato prorogato al 2021, risulta corretto che nel 2021 sono stati introdotti a carico della Clinica nuovi oneri, che l'hanno indotta a non sottoscriverlo e che hanno sortito l'effetto di fermare i versamenti delle mensilità cantonali alla Clinica? Intende promuovere la ricerca di una soluzione, che non metta in pericolo l'esistenza della Clinica?

Raoul Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Perché la Sezione della Circolazione, nell'accordo di libera navigazione sui laghi, si è dimenticata di esigere una parificazione dei permessi di condurre?

del 23 aprile 2021

Lo scorso 24 novembre 2020 ho presentato una mozione con la quale chiedevo una parificazione delle condizioni per la navigazione sui laghi di Locarno e Lugano. Infatti le condizioni, in Svizzera e in Italia, per poter condurre un natante non sono le stesse. L'attuale convenzione transfrontaliera che disciplina la navigazione recepisce però solo il parametro italiano (meno restrittivo).

Nel concreto ciò significa che un residente in Italia, che entra nelle acque svizzere del Lago di Lugano o del Lago di Locarno con un natante fino a 30 kW, deve essere in possesso di un permesso di condurre. Viceversa, un residente in Ticino, a partire da 6 kW è obbligato ad avere un permesso di condurre.

Una situazione, come indicavo nella mia mozione, che non solo crea delle disparità ma e soprattutto pone un problema di sicurezza per il singolo e per tutte e tutti coloro che si trovano sul lago.

Dalla stampa apprendo che negli scorsi giorni la Sezione della Circolazione del DI, diretta dal leghista Gobbi, ha concluso con l'autorità italiana un accordo che permette la libera navigazione nei laghi Ceresio e Maggiore. Non si è però affrontato e risolto il problema della parificazione dei criteri della patente di guida.

Chiedo dunque al Consiglio di Stato:

1. Per quale ragione non si è richiesto alle autorità italiane l'adeguamento dei parametri svizzeri, più restrittivi e che garantiscono una maggiore sicurezza per chi si trova sul lago?
2. Cosa intende fare per sanare tale situazione e dunque dare seguito alla mozione del 24 novembre 2020?

Matteo Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Prestazione ponte e indennità IPG Covid: aprile cosa ci ha riservato?

del 23 aprile 2021

Nel corso dell'ultima seduta del Gran Consiglio, il Consiglio di Stato (rispondendo a un nostro atto parlamentare) ha cercato di arrampicarsi sui vetri dando la propria interpretazione su quello che di fatto si presenta come un fallimento della prestazione ponte Covid, unitamente ai ritardi nel pagamento delle IPG Covid.

Per quanto riguarda le indennità IPG Covid, il Consiglio di Stato aveva dichiarato che con il mese di aprile gli enormi ritardi accumulati nel pagamento delle indennità sarebbero stati recuperati. Per quanto riguarda le prestazioni ponte sarebbe utile sapere se ad aprile il numero di prestazioni concesse ed erogate sia rimasto ai bassi livelli del mese precedente.

Da ultimo non si può dimenticare che le stesse persone in attesa (con grandi ritardi) d'incassare da parte dell'ente pubblico le indennità IPG ricevono, sempre dall'ente pubblico, richiami e precetti esecutivi per il mancato pagamento dei contributi AVS. Una situazione a dir poco paradossale.

Per questa ragione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Prestazioni ponte Covid:
 - a. Quante sono state le richieste presentate dal 1° al 31 aprile 2021?
 - b. Quante richieste sono già state evase? Quante di esse sono state accolte?
 - c. Quali sono le 5 principali fattispecie del rifiuto delle prestazioni?
 - d. In media, a quanto ammonta la somma mensile concessa per ogni richiesta?
2. Indennità IPG:
 - a. Gli enormi ritardi nel pagamento delle indennità sono stati, come garantito nel corso della sessione di aprile, recuperati?
 - b. Al 30 aprile quanti sono i casi ancora in sospeso?
 - c. A quanto ammonta il periodo di ritardo?
3. Che soluzioni si ipotizzano, a livello cantonale o federale, per evitare che le persone in attesa di ricevere le Indennità IPG vengano subissate di precetti per mancato pagamento dei contributi AVS?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Le nostre dichiarazioni d'imposta fanno il giro della Svizzera?

del 23 aprile 2021

In questi giorni le cittadine e i cittadini residenti in Ticino stanno concludendo la compilazione della dichiarazione d'imposta. Per molte e molti di loro, anche grazie alle politiche di liberalizzazione e precarizzazione del lavoro sostenute o promosse dai partiti di Governo, il reddito imponibile sarà così basso che risulteranno esenti da imposte.

Da informazioni giunte da più parti sembra che tutte le dichiarazioni d'imposta vengano trasferite oltre Gottardo per la scansione. Una volta svolto questo lavoro il tutto torna in Ticino.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Corrisponde al vero che le dichiarazioni d'imposta vengono trasferite oltre Gottardo per la loro scansione?
2. Per quale ragione questo lavoro non può essere svolto in Ticino?
3. A quanto ammonta la spesa per il trasferimento e la scansione?
4. Quanti giorni si perde per questo trasferimento?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Mancanza di docenti di tedesco: a che punto siamo?

del 23 aprile 2021

Nel corso dello scorso mese di febbraio 2021, il DFA e il DECS hanno lanciato un appello per la ricerca d'interessati ad una formazione quale docente di tedesco per le scuole medie e il liceo.

Il DFA scriveva: ***"A causa dei pensionamenti e dei nuovi laboratori introdotti in seconda media a partire da settembre 2021 vi è sempre più necessità di reclutare docenti di tedesco nelle scuole medie e nelle scuole medie superiori. Per coprire il fabbisogno del quadriennio 2019-2023 occorrono, infatti, 50 nuovi docenti alle medie e una dozzina al liceo".***

Malgrado un ampliamento dell'offerta formativa, così come la ricerca nella Svizzera tedesca, in Germania, Austria e Alto Adige, sembra che le candidature per il Master in tedesco rientrate si possono contare sulle dita di una mano.

Dal canto suo il direttore del DECS Bertoli, intervistato dalla RSI aveva dovuto ammettere, suo malgrado, che gli attuali bassi livelli salariali dei docenti contribuiscono a rendere poco attrattiva questa professione.

Nel mese di marzo 2021 DFA e DECS hanno elaborato una nuova modalità per il Master aprendo le iscrizioni anche a candidati che non posseggono ancora una formazione accademica nella lingua tedesca. Termine delle iscrizioni 8 aprile 2021.

Con la presente interpellanza chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quante sono state le iscrizioni pervenute per il concorso ordinario, scaduto lo scorso 17 febbraio, e quante quelle pervenute per il concorso "straordinario" scaduto lo scorso 8 aprile?
2. A quante unità corrisponde il fabbisogno di docenti di tedesco per le scuole medie e per i licei per l'anno scolastico 2021-2022, 2022-2023 e 2022-2023?
3. Se le iscrizioni (ammesso e non concesso che saranno tutte ritenute abili ad iniziare il Master) non dovessero coprire il fabbisogno, come si pensa di risolvere il problema?
4. Concorda che molto probabilmente DECS e governo abbiano "preso i topi" non prevedendo, con largo anticipo e sulla base dei dati anagrafici dei docenti attivi, l'evoluzione del fabbisogno?
5. Concorda con la considerazione che l'aspetto salariale rappresenta uno degli elementi che determina questa poca attrattività nella professione di docente? Non ritiene sia giunto il momento di procedere ad una rivalutazione salariale generale?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher – Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Con i diritti popolari non si deve scherzare, soprattutto se si è il Consiglio di Stato!

del 23 aprile 2021

Come abbiamo avuto tutti noi modo di constatare i rappresentanti dei maggiori partiti sono sempre più insofferenti ai diritti democratici e popolari. Da mesi in Gran Consiglio assistiamo ad un penoso esercizio teso a limitazione quei pochi diritti a ai quali il nostro partito può ricorrere per la sua attività parlamentare.

Nelle ultime settimane questa insofferenza, a Lugano, si è espressa con toni grezzi e volgari a margine della decisione del nostro partito di far uso del diritto costituzione di referendum contro il PSE.

In questa campagna d'attacco e limitazione democratica si inserisce anche il Consiglio di Stato con il suo atteggiamento ostruzionista verso l'iniziativa popolare dell'MPS *"Rispetto per i diritti di chi lavora! Combattiamo il dumping salariale e sociale!"* È opportuno ricordare che tale atteggiamento ostruzionista viene di fatto tollerato ed accettato da tutti i gruppi parlamentari presenti nel Legislativo.

Lo scorso 22 settembre 2020, su nostra esplicita richiesta, il Presidente del Gran Consiglio Daniele Caverzasio ci comunicava che il Consiglio di Stato, con risoluzione n. 1729 del 8

aprile 2020, ha comunicato all'Ufficio Presidenziale che si sarebbe espresso sulla nostra iniziativa popolare, consegnata in data 31 gennaio 2020 dopo l'esame della ricevibilità.

Come tutti sanno, o dovrebbero sapere, l'art. 107 cpv. 4 della legge sui diritti politici prevede che *"Il Consiglio di Stato comunica entro due mesi se intende esprimersi con un rapporto entro un termine di nove mesi dalla pubblicazione nel Foglio ufficiale dei risultati della domanda di iniziativa"*.

Come indicato precedentemente la nostra iniziativa popolare è stata depositata in data 31 gennaio 2020. Di conseguenza entro il 31 marzo 2020 il Consiglio di Stato avrebbe dovuto dichiarare se intendeva esprimersi o meno. E, nella denegata ipotesi che avesse voluto esprimersi, avrebbe dovuto farlo entro nove mesi, dunque entro il 31 ottobre 2020.

Evidentemente l'Ufficio presidenziale si è guardato bene dal ricordare al Consiglio di Stato tale banalità giuridica, così come tutti i partiti che compongono l'Ufficio presidenziale.

In base all'art. 102 della LEPD *"Il Gran Consiglio esamina preliminarmente la ricevibilità della domanda, verificandone la conformità al diritto superiore, l'unità della forma e della materia e l'attuabilità entro un anno dalla pubblicazione nel FU del risultato della domanda"*. Tale termine è scaduto lo scorso 31 gennaio 2021.

Vale inoltre la pena ricordare, visto che ci stiamo avvicinando anche a questo termine, che l'art. 108 cpv. 5 della LEPD indica che *"In ogni caso, il Gran Consiglio deve pronunciarsi (nel merito) entro diciotto mesi dalla pubblicazione nel FU del risultato della domanda di iniziativa"*.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato per quale ragione ha deciso, volutamente, di porsi nell'illegalità non dando seguito a quanto indicato nella LEPD?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Quali sono i criteri di nomina dei direttori delle scuole Medie e medie-superiori?

del 23 aprile 2021

Tempo fa il Parlamento ha bocciato una nostra proposta tesa a modificare i meccanismi di nomina dei direttori delle Scuole medie e medie superiori del Cantone.

In particolare, quell'iniziativa parlamentare chiedeva di permettere ai collegi dei docenti di esprimere una sorta di voto di gradimento nei confronti delle diverse candidature ai posti di

direttori. Fermo restando, aggiungeva la nostra iniziativa, che la decisione finale sarebbe spettata comunque all'autorità di nomina (CdS) che avrebbe potuto tenere in considerazione o meno il parere dei docenti. In altre parole, l'iniziativa voleva introdurre un parere sui candidati, formulato da altri docenti, sicuramente in grado di valutare i candidati/e alla direzione della loro scuola tanto quanto il DECS o il CdS.

Le ragioni che hanno spinto il Parlamento a rifiutare la nostra proposta sono state di vario ordine (in particolare legate alla cosiddetta difesa della privacy dei concorrenti) che non è il caso qui di riproporre.

A titolo abbondanziale, quale motivo di rifiuto della nostra proposta (e questo sia da parte del direttore del DECS che della commissione che ha analizzato l'iniziativa) si è insistito sul fatto che, seppur in forma particolare e senza essere comunque ancorata a disposizioni di legge o regolamentari, i collegi dei docenti si esprimono nel corso delle procedure di nomina dei direttori, in particolare esprimendo il loro gradimento sui concorrenti interni alla sede scolastica, cioè quei concorrenti che dichiarano di aver partecipato al concorso.

Ora, proprio nella recente nomina al posto di direttore (che rimarrà vacante a fine anno a seguito delle dimissioni dell'attuale titolare) di una delle sedi più importanti di Scuola media superiore, cioè la Scuola Cantonale di Commercio – SCC, due concorrenti interni (due vice-direttori in carica) hanno concorso e il collegio dei docenti ha proceduto ad un voto di gradimento.

Il risultato è stato abbastanza chiaro: sugli 83 partecipanti al voto, 41 si sono espressi per un candidato, 28 per l'altro e 14 hanno votato scheda bianca. In altre parole, sui voti che si sono espressi per uno dei candidati (69) ben 41 sono andati a favore di un candidato, pari cioè a circa il 60% dei consensi.

Naturalmente, come ci si precipiterà ad affermare, si tratta di un voto indicativo e consultivo, nemmeno previsto dai regolamenti.

Ma, impossibile negarlo, le qualità assai simili dei due candidati (entrambi vice-direttori, entrambi uomini, entrambi relativamente giovani, ecc.) spingono a pensare che il voto del collegio esprimesse, proprio per questa parità di requisiti, un giudizio complessivo chiaramente più favorevole rispetto all'altro per la futura direzione della scuola. Un giudizio "interno", su candidati "interni" che non lascia spazio ad altre interpretazioni.

Invece, sembra proprio che il DECS e il Consiglio di Stato abbiano introdotto altri elementi di valutazione, visto che il candidato prescelto e nominato direttore è stato proprio quello che ha ottenuto meno voti da parte del collegio (28).

Si ha l'impressione che a prevalere siano stati altri criteri, in particolare di ordine "disciplinare" che ci pare, alla luce delle nomine degli ultimi anni, guidino le scelte del DECS e del governo. Intendiamo con il termine "disciplinari" il fatto che si tenda a premiare candidati che danno prova di grande disciplina (amministrativa ma anche ideologica) nei confronti delle scelte del DECS. In poche parole, direttori "ubbidienti", che si limitino alla funzione di "controllori" e "passacarte". La recente scelta alla quale facciamo riferimento ci sembra emblematica proprio di questa concezione.

Al di là del caso in questione, appare chiaro che sarebbe auspicabile che l'opinione pubblica potesse conoscere i criteri a partire dai quali vengono scelti coloro che andranno a dirigere le scuole medie e medie superiori.

Per questo chiediamo al Consiglio di Stato.

1. Nella scelta dei direttori delle Sme e delle SMS quali sono i criteri fondamentali che guidano l'analisi delle candidature?
2. A parità di condizioni, intervengono anche riflessioni di tipo "politico" nella scelta del candidato da preferire?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Casa Anziani Sementina: il quadro che emerge dal rapporto del medico cantonale del 23 luglio 2021 è inquietante!

del 23 aprile 2021

Quanto contenuto nel rapporto del medico cantonale dello scorso 23 luglio 2021 è inquietante. La sua lettura permette di capire, considerate le gravissime negligenze e lacune, per quale ragione -purtroppo - almeno 28 anziani sono deceduti durante la prima ondata di pandemia in poco più di 5 settimane.

Chiediamo di conseguenza al Consiglio di Stato:

1. In base al rapporto dell'UMC gli spogliatori del personale sanitario e quello del personale di cucina sono sottodimensionati rispetto al numero di collaboratori. Tale sottodimensione è stata più volte evidenziata dai rapporti dell'UMC.
 - a. **Per quale ragione non si è ancora proceduto a sistemarli?**
 - b. **A quando risale la prima segnalazione dell'UMC?**
2. L'autorizzazione all'esercizio del 28 agosto 2018 è scaduta il 30 novembre 2019 e allo stato attuale, secondo l'UMC, non è stata ancora rinnovata. Il rapporto rileva che non tutti i requisiti essenziali previsti dalla Direttiva concernente la qualità per gli istituti per anziani del 15 dicembre 2003 sono soddisfatti integralmente.
 - a. **Cosa comporta l'assenza di un'autorizzazione all'esercizio?**
 - b. **Quali sono i requisiti di qualità che non sono soddisfatti?**
 - c. **Entro quando tali requisiti devono essere adempiuti?**
3. L'UMC dichiara che i dati inviati all'autorità cantonale relativi ai contagi sono stati registrati solo parzialmente e su supporti informatici diversi, non tutti i dati rilevati sono paragonabili e discrepanti.

- a. **È normale tale situazione?**
 - b. **Si è riscontrata anche in altre CPA?**
4. A Sementina solo in data 17 aprile (dopo che ben 21 residenti si sono ammalati) l'UMC è intervenuto.
- a. **Per quale ragione si è atteso oltre un mese prima di intervenire?**
 - b. **Prima del 17 aprile quanti interventi ha svolto l'UMC nelle altre CPA del Canton Ticino?**
5. **Per quale ragione l'UMC, pur avendo riscontrato che la CPA di Sementina (con un'autorizzazione all'esercizio scaduta in ragione della mancata applicazione di tutti i criteri di qualità) aveva trasmesso (telefonicamente e per mail) e sostanzialmente sempre reattivamente e su sollecitazione, informazioni solo parzialmente aderenti ai criteri strutturali e organizzativi che definiscono le azioni e le procedure per il contenimento di focolai da malattia infettiva con trasmissione da goccioline, non ha deciso di esautorare i dirigenti sanitari ed amministrativi?**
6. **Quale era la ragione per cui, al 26 marzo 2020, la dotazione del personale curante a Sementina era solo il 70% del necessario rispetto al calcolo della direttiva sulla dotazione?**
7. **Tale informazione non poteva segnalare un potenziale rischio di focolaio o futuro focolaio per i residenti?**
8. **Quale è stata la suddivisione dei compiti tra la direttrice sanitaria ed il medico del CAT/STT presso il Somen (e attuale direttore sanitario delle case anziani Comunale e Pedemonte)?**
9. Da fine marzo la capostruttura di Sementina è stata affiancata dalla capostruttura del Centro Somen.
- a. **Per quale motivo vi è stato questo affiancamento?**
 - b. **Quale è stata la ripartizione dei compiti tra le due capostrutture?**
 - c. **Chi era la responsabile nel mese di aprile della qualità delle cure infermieristiche erogate, della realizzazione del reparto COVID, dell'applicazione delle misure d'igiene ospedaliera o dell'uso corretto dei dispositivi di protezione?**
 - d. **Chi ha sostituito la capostruttura al Centro Somen?**
10. **Per quale motivo UMC in data 2 aprile, saputo che il personale di notte interveniva su tutti i piani indistintamente (Covid e non Covid), non è immediatamente intervenuto per bloccare questa situazione?**
11. In data 5 aprile il Direttore amministrativo Silvano Morisoli dichiara all'UMC di non essere in grado di rispondere alle domande poste sulle misure di prevenzione del contagio.
- a. **Quale è stato il ruolo del direttore amministrativo durante la prima ondata COVID?**
 - b. **Di cosa si è occupato esattamente?**
12. In base alle indicazioni dell'UMC le misure messe in atto presso la CPA Comunale di Bellinzona erano da ritenere accresciute ed appropriate.

- a. **Come si piega che due CPA che dovrebbero essere "dirette" amministrativamente dalla stessa persona (Morisoli) non solo hanno adottato delle misure differenti (una non all'altezza della situazione ed una sì)?**
 - b. **Come si piega che, malgrado tale segnalazione da parte del UMC, il direttore amministrativo non abbia fatto in modo di adeguarsi e prendere esempio dalla Comunale?**
13. Il 6 aprile l'UMC rileva che i casi presenti al 5° piano sono chiaramente infezioni nosocomiali, le cui ipotesi di contagio devono essere analizzate dalla direzione, tra queste: 1) uso scorretto del personale curante dei mezzi di protezione; 2) personale malato ma paucisintomatico; 3) contatto diretto/indiretto del virus tra gli anziani. Ha inoltre chiesto di testare il personale entrato in contatto con gli anziani malati. Tale richiesta è rimasta lettera morta.
- a. **Quando e con quali risultati la direzione ha analizzato la situazione?**
 - b. **Effettivamente molti dipendenti paucisintomatici hanno a più riprese richiesto alla direzione di poter essere sottoposti al test.**
 - c. **La direzione si è però sempre rifiutata di procedere in questo senso.**
 - d. **L'UMC lo sa?**
 - e. **Ha proceduto ad intervistare il personale?**
 - f. **Ora che lo sa, cosa intende fare?**
 - g. **Perché si è limitata a prendere atto che la direzione non ha proceduto a sottoporre al test il personale senza muovere un dito?**
14. Dal rapporto dell'UMC i decessi per COVID sono stati superiori a quanto affermato fino ad oggi. E più precisamente: 8 al 1° piano, 2 al 2° piano, 8 al 3° piano, 2 al 4° piano, 6 al 5° piano, per un totale 28 decessi. **Per quale ragione il Municipio ha fornito una cifra inferiore (21) dei decessi?**
15. **I lavori edili svolti in piena pandemia al 3 piano (e durante un divieto dei lavori edili da parte del CdS) sono stati autorizzati dallo stato maggiore cantonale di condotta?**
16. In violazione della direttiva UMC del 6 marzo 2020 la Città di Bellinzona – Settore Anziani in data 6 marzo ha inviato una comunicazione alle Capostruttura nella quale si indicava: Tutte le attività di animazione interna dovranno esser svolte nei reparti e non più negli spazi comuni, mentre i residenti si potranno muovere all'interno della struttura. A Sementina dal 6 al 10 aprile si è proceduto in questo modo.
- a. **Chi ha firmato tale comunicazione?**
 - b. **Anche le altre CPA della Città di Bellinzona hanno agito in violazione della direttiva UMC del 6 marzo o solo la CPA di Sementina?**

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Esteralizzazione dei lavori di pulizia delle stazioni FFS: un aperitivo di quanto succederà con il nuovo stabilimento industriale di Castione?

del 23 aprile 2021

Negli scorsi giorni il sindacato SEV, partner contrattuale delle FFS, ha denunciato pubblicamente l'intenzione delle FFS di esternalizzare, dal 2022, il lavoro delle pulizie nelle stazioni FFS. Per il momento si tratterebbe delle stazioni piccole. In Ticino questa esternalizzazione colpirà una ventina di persone.

Come giustamente indicato dal SEV "l'esternalizzazione della pulizia delle piccole stazioni è di fatto uno scorporo di un'attuale competenza delle FFS e in questo caso un'operazione di risparmi fatta sulle spalle di lavoratori che svolgono un lavoro umile ma utilissimo. La pulizia delle stazioni è un biglietto da visita delle FFS."

In questa esternalizzazione vediamo molte analogie con quanto denunciato dai sindacati SEV, Transfair e Unia in merito alle Officine FFS di Bellinzona, dove il 20% del personale (30% nella produzione) è di fatto esternalizzato, seppure occupato in attività regolari e con uno stipendio inferiore a quello percepito dal personale con contratto FFS.

Questa logica delle FFS preoccupa pensando al futuro stabilimento di Castione dove una parte importante del personale occupato si occuperà della pulizia dei treni TiLo. Il rischio che anche qui si procederà a delle esternalizzazioni è grande.

Per questa ragione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Visto gli ottimi rapporti del Governo cantonale con la dirigenza delle FFS, è già intervenuto per esigere l'annullamento di questa esternalizzazione?
2. Se ciò non è ancora stato fatto, si intende intervenire?
3. Nel nuovo stabilimento industriale di Castione quanti saranno i posti di lavoro nell'ambito della pulizia del materiale rotabile?
4. È al corrente se anche qui si intenda procedere ad una esternalizzazione?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Salari del corpo docenti: quando il Consiglio di Stato si erge a giudice!

del 23 aprile 2021

Come risaputo lo scorso 6 novembre 2019 il Tribunale amministrativo ha statuito sulla prassi adottata dal Consiglio di Stato dal 1997 al 2013 di penalizzare di due classi i docenti neoassunti. Tale penalizzazione è stata sconfessata dal Tram.

Il Consiglio di Stato invece di prendere atto dell'errore fatto e sanare le differenze alle centinaia di docenti penalizzati, ha pensato bene di rimettere in discussione quanto deciso dal potere giudiziario. Come indicato nel comunicato stampa del 3 giugno 2020 (e nella risposta all'interpellanza di Maddalena Ermotti-Lepori), in accordo con i rappresentanti dei sindacati, alle richieste dei docenti verrà data conferma di ricevuta, ma solo per alcuni casi giuridicamente significativi (casi pilota) il Consiglio di Stato emanerà una decisione formale negativa, corredata dal termine di ricorso al Tram. Le incombenze amministrative conseguenti alle decisioni dei tribunali saranno definitivamente decise solo al termine del percorso giudiziario relativo ai casi pilota.

Bel modo di procedere e, soprattutto, troppo facile. A fronte di una sentenza chiara il Consiglio di Stato, ergendosi a giudice di sé stesso, sceglie autonomamente dei casi pilota con cui tentare di ribaltare la decisione presa.

Che tale modo di procedere sia stato accettato e avallato dai sindacati VPOD e OCST dimostra, se ancora ve ne fosse bisogno, solo il loro grado di degenerazione.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Fino ad oggi quanti docenti cantonali hanno formalmente rivendicato d'ottenere l'adeguamento salariale? Quanti quelli comunali?
2. A quanto ammontano, approssimativamente, le differenze salariali rivendicate a livello cantonale? Quanto quelle comunali?
3. Quanti di questi docenti hanno dato procura ai sindacati VPOD e OCST?
4. Quanti sono i docenti colpiti dalla penalizzazione salariale nel frattempo pensionati, diventati invalidi o deceduti? Si è fatto un calcolo delle perdite finanziarie sulle rendite pensionistiche di questi docenti, rispettivamente dei propri eredi beneficiari di rendite pensionistiche?
5. Quanti sono i casi pilota scelti dal CdS?
6. Sulla base di quali criteri sono stati scelti questi casi pilota?
7. A che stadio della procedura giudiziaria sono questi casi pilota?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

I terreni dei privati saranno sacrificati per far spazio ai grandi progetti? E chi paga?

del 23 aprile 2021

Premessa

Ci riferiamo ai seguenti grandi progetti:

- a. il Polo Sportivo e degli Eventi a Lugano
- b. il comparto Ex Officine a Bellinzona
- c. l'Ospedale Regionale di Bellinzona
- d. le nuove Officine FFS a Castione

si chiede al Consiglio di Stato di rispondere - laddove applicabile - per a., b., c. e d.

A complemento della nostra interpellanza (n. 2176) del 2 aprile 2021 "Grandi progetti: quali conseguenze per i proprietari di terreni edificabili?", chiediamo al Consiglio di Stato:

1. I cosiddetti grandi progetti sono in regola con le prescrizioni attuali dei rispettivi piani regolatori? (per a., b., c. e d.)
2. Corrisponde al vero che i terreni su cui si intendono edificare i grandi progetti non sono previsti a piano regolatore per alcuni dei contenuti progettati, soprattutto quelli abitativi? (per a., b., c. e d.)
3. Occorrerà modificare i piani regolatori? Cioè, necessitano di varianti di PR (piano regolatore)? O quale altra procedura si prevede? (per a., b., c. e d.)
4. È vero che i terreni non hanno gli indici edificatori sufficienti per accogliere i progetti in questione? (per a., b., c. e d.)
5. È vero che, per realizzare questi grandi progetti, le Città devono 'spostare' e 'togliere' indici da quei terreni che ne hanno a disposizione? (per a., b., c. e d.)
6. È vero che, per i terreni attualmente liberi, il Consiglio di Stato ha proposto di utilizzare solo l'80% dell'attuale potenziale edificatorio?
7. Corrisponde al vero che la potenzialità edificatoria sarà diminuita anche per i terreni già edificati?
8. È corretto ritenere che, in tali ipotesi, i cittadini si ritroveranno con i loro terreni dezonati, il che significa che sarà possibile costruire meno di quanto ad oggi prevede il piano regolatore?
9. Il Canton Grigioni ha previsto un credito di 80 milioni di franchi per aiutare i comuni a risarcire i proprietari; sulla base di quali calcoli il Canton Ticino reputa adeguato un primo credito di 5 milioni? Se questa è da intendersi quale prima "rata", l'importo complessivo a quanto è stimato?
10. Al punto 3.9 (p. 15) del messaggio n. 7630 leggiamo:

Va innanzitutto ricordato che l'obiettivo del Piano direttore non è, a priori, di ridurre le zone edificabili tramite dezonamenti, quanto, piuttosto, di promuovere un miglior uso delle zone edificabili esistenti secondo i principi dello sviluppo centripeto. È pur vero che in questo quadro la LPT chiede anche una verifica delle potenzialità edificatorie e, se del caso, un loro adattamento affinché siano conformi a scenari di crescita plausibili. Ciò può portare a riduzioni dei parametri edificatori e, in casi eccezionali, a declassamenti. Il diritto ad un indennizzo non è tuttavia automatico. In una recente sentenza del Tribunale federale relativa ad un caso ticinese, l'Alta Corte ha ribadito la mancanza dei presupposti di un'espropriazione materiale, e di conseguenza la mancanza del diritto ad un indennizzo, nei casi in cui l'autorità adotta per la prima volta un piano di utilizzazione conforme alle esigenze della LPT, entrata in vigore il 1° gennaio 1980, e, contrariamente al diritto previgente, non inserisce il fondo in zona edificabile. Lo stesso principio vale anche nell'ambito dell'adattamento di un piano adottato sotto l'egida della LPT, ma non conforme al diritto federale ad esempio perché sovradimensionato. È invece dato di principio l'obbligo di indennizzo quando la particella già inserita in zona edificabile sulla base della pianificazione conforme alla LPT, ne venga successivamente esclusa, attribuendola alla zona non edificabile (STF 1C_280/2016 del 4 gennaio 2017). Anche la limitazione parziale delle potenzialità edificatorie – ovvero la riduzione dei parametri edilizi – è stata oggetto di decisioni importanti da parte dei tribunali. Per costante giurisprudenza, le restrizioni della proprietà che limitano, ma non impediscono, lo sfruttamento edilizio danno luogo a espropriazione materiale con obbligo di indennizzo solo se non consentono più un'utilizzazione economicamente ragionevole. La giurisprudenza del Tribunale federale ha stabilito che una riduzione dei parametri edificatori pari ad un terzo (33%) e una svalutazione del 20% del valore non costituiscono di per sé un caso di espropriazione materiale, se il proprietario può ritrarre dal suo fondo un profitto economico apprezzabile. Tali valori non sono limiti assoluti, tant'è che, nel 2015, il Tribunale cantonale amministrativo non ha riconosciuto alcun indennizzo a proprietari per una misura pianificatoria che comportava la riduzione della superficie utile lorda nell'ordine del 47%. *[le sottolineature sono nostre]*.

Alla luce di quanto precede, il Consiglio di Stato non ritiene che "la preoccupazione che dei privati potrebbero trovarsi nella situazione di non essere risarciti in caso di diminuzione delle potenzialità edificatorie dei loro terreni a causa dei grandi progetti"¹² sia giustificata?

Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini
Per Più Donne

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

¹² Risposta (RG n. 2035 del 21 aprile 2021) alla nostra interpellanza 2 aprile 2021 "Grandi progetti: quali conseguenze per i proprietari di terreni edificabili?"

INTERPELLANZA

Che si faccia finalmente chiarezza sul numero dei decessi nelle Case per anziani dell'intero Cantone

del 27 aprile 2021

Alla luce dei numerosi articoli apparsi sulla stampa e degli atti parlamentari presentati in Gran Consiglio (l'ultimo del 23 aprile 2021) che mostrano un accanimento smisurato e continuo sull'Istituto per anziani di Bellinzona nonché un atteggiamento critico verso la gestione della direzione in particolar modo durante la prima ondata della pandemia, sarebbe opportuno disporre di un quadro generale a livello cantonale in merito.

Ci permettiamo pertanto di sottoporre al Consiglio di Stato le seguenti domande:

1. Quali sono i numeri di decessi della prima e seconda ondata in Case per anziani e in Istituti per invalidi nel Cantone Ticino?
2. Come avvenivano le dichiarazioni di contagio, guarigione e decesso da e per Covid-19 all'Ufficio del medico cantonale (UMC)? Indicare quali erano e quali sono le disposizioni per l'annuncio dei decessi legati a Covid-19.
3. Quali verifiche sono state eseguite dall'UMC per confermare l'esattezza dei decessi per Covid-19 durante l'intero periodo pandemico?
4. Qualora il numero di decessi della seconda ondata fosse superiore alla prima, come si spiegano eventuali differenze considerando il fatto che nella seconda ondata si avrebbero dovuto conoscere tutte, o perlomeno in buona parte, le procedure di cure?
5. Quanti e in quali Case per anziani e Istituti per invalidi del Cantone Ticino (prima e seconda ondata) sono stati i contagi e i decessi? Indicare nel dettaglio, prima e seconda fase, il numero di decessi e di contagi riguardanti gli ospiti rispettivamente il personale.
6. Indicare infine se, nel confronto con gli altri Cantoni svizzeri, i tassi di contagio e di decesso in Ticino nelle strutture per anziani e per disabili sono paragonabili oppure si differenziano in misura sostanziale. Se sì, in quali Cantoni e indicare i singoli dettagli.

Lelia Guscio
Bang - Galusero

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Funzionario B.

del 28 aprile 2021

Il 24 settembre 2020, a sorpresa, il Gran Consiglio ha bocciato l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'operato e le eventuali responsabilità dei funzionari dirigenti coinvolti nell'inchiesta sugli abusi sessuali commessi da B., quando era funzionario del Dipartimento sanità e socialità.

Tale Commissione era stata richiesta da esponenti di quasi tutti i partiti, per verificare eventuali responsabilità politiche e operative dell'allora Consiglio di Stato, dei funzionari dirigenti e dei servizi competenti, coinvolti a vario titolo nella gestione del settore della politica giovanile. Si volevano poter accertare azioni od omissioni non conformi alla legge, alla prassi o alle direttive interne; e, infine, si volevano valutare le misure adottate all'epoca e quelle eventualmente da adottare per evitare il ripetersi di casi simili. La maggioranza del Gran Consiglio ha purtroppo detto no.

Le dure parole usate dal giudice Marco Villa, che aveva chiesto scusa alle vittime a nome dello Stato, non possono venir ignorate e non possono lasciare indifferenti. Bisogna far luce su quanto accaduto e questo soprattutto per evitare che ci possano essere altri casi simili e altre vittime in futuro.

In questi giorni - come riporta il Corriere del Ticino - si è inasprito in secondo grado il verdetto nei confronti dell'ex funzionario del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) che in primo grado era stato ritenuto colpevole di aver abusato di una giovane. La Corte di appello e di revisione penale (CARP) ha stabilito che il 61 enne "oltre a costringere la donna a un rapporto non completo, la stuprò". La fattispecie è dunque ben più grave così l'inasprimento consistente della pena.

Domandiamo dunque al Consiglio di Stato:

1. Quando il Governo ha discusso della sospensione del funzionario M.B.? Quale è stata la decisione in merito?
2. Durante il periodo di sospensione il funzionario ha continuato a percepire lo stipendio? Durante il periodo di sospensione il funzionario ha continuato a maturare le prestazioni sociali?
3. Quando è stato discusso e deciso il licenziamento del funzionario da parte del Governo? Il licenziamento è stato immediato per causa grave o ordinario con periodo di disdetta?
4. Quando è stato notificato il licenziamento al funzionario medesimo e a partire da quando ha esplicato i suoi effetti?
5. Come mai il funzionario M.B. non è stato immediatamente licenziato, già all'apertura del procedimento, come peraltro avvenuto in tempi recenti con un docente di scuola media per fattispecie ben meno grave?

6. Il funzionario percepisce attualmente privilegi pensionistici? Se sì, in che misura?
7. Il funzionario avrebbe percepito la stessa rendita se fosse stato immediatamente licenziato all'apertura del procedimento anziché solo sospeso? In caso di risposta negativa, come la stessa sarebbe mutata?
8. Il tempo intercorso tra la decisione di licenziamento da parte del Governo e la notifica del licenziamento ha avuto influenza sulle prestazioni ora percepite dal funzionario?
9. Alla luce di quanto esposto dal Giudice di primo grado durante la lettura della sentenza, che evidenzia responsabilità in seno ai superiori del funzionario, è stata avviata un'inchiesta interna riguardo ai funzionari superiori?
10. In caso affermativo, qual è stato l'esito della stessa?
11. Alla luce della sentenza di secondo grado, che contempla una fattispecie ben più grave di quanto accaduto, il Governo non ritiene di dover rivedere la decisione di licenziamento in particolare per quanto attiene a un'eventuale colpa grave del dipendente?

Sabrina Aldi
Merlo - Dadò - Bignasca

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Il Governo non ritiene di dovere delle scuse pubbliche ai cittadini?

del 29 aprile 2021

Il Tribunale federale ha sentenziato che la votazione sull'iniziativa «Le vittime di aggressioni non devono pagare i costi di una legittima difesa» è da rifare e ciò a causa delle affermazioni fuorvianti contenute nel libretto di spiegazioni sulla votazione distribuito ai cittadini ticinesi.

Cito qualche passaggio della sentenza:

- *Le affermazioni nell'opuscolo non erano state formulate in maniera interrogativa, dubitativa o quale ipotesi, ma erano categoriche, assolute e tassative: e quindi una parte non trascurabile di cittadini poteva essere indotta a credere che un voto favorevole all'iniziativa non avrebbe avuto un gran senso.*
- *I cittadini sono stati influenzati in maniera inammissibile su punti per nulla marginali ma decisivi della votazione*
- *Il CdS e il Parlamento potevano raccomandare di rifiutare l'iniziativa, ma non sulla base di un'informazione non oggettiva e in parte tendenziosa*

- *I cittadini non potevano valutare se certe affermazioni perentorie contenute nell'opuscolo fossero esagerate o inveritiere, visto che **nel testo è stato loro sottaciuto che si trattava semplicemente di dubbi e perplessità e non di fatti o elementi obiettivi***
- ***L'informazione non era né oggettiva, né completa né accurata** e pertanto lesiva del diritto di voto dei cittadini garantito dall'art. 34 cpv. 2 della Costituzione*
- *considerata l'esigua differenza di voti, è senz'altro possibile che le censurate, assodate irregolarità potrebbero avere influenzato in maniera rilevante e decisiva la sorte della votazione, **mutandone l'esito**.*

Il CdS ha avuto anche la possibilità di aderire alla semplice richiesta del primo firmatario dell'iniziativa di comunicare alla cittadinanza che i contenuti dell'opuscolo erano errati, ma ha ritenuto di non doverlo fare.

A questo punto chiedo al Consiglio di Stato:

1. Date le pesanti e inequivocabili affermazioni ("non oggettivo", "tendenzioso", "sottaciuto", ...) contenute nella sentenza del TF non ritiene il CdS di doversi scusare ufficialmente e pubblicamente con gli iniziativaisti e, a maggior ragione, con i cittadini manifestamente tratti in inganno dai contenuti dell'opuscolo e che si dovranno sobbarcare, oltre alle spese per il TF anche quelle per una nuova votazione?
2. Se il CdS non ritiene di dover fare quanto richiesto al punto 1. chiedo di motivare esaurientemente la sua decisione.

Edo Pellegrini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

Per un potenziamento delle attività di sostegno nelle scuole medie superiori (art. 35 RSMS)

del 3 maggio 2021

Il Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti (SISA) ha lanciato in data 29 marzo 2021 una petizione dal titolo *"Pandemia e difficoltà scolastiche: sosteniamo il corpo studentesco!"*. La finalità dell'iniziativa è quella di aiutare gli studenti che, soprattutto in questo periodo travagliato, si trovano più in difficoltà e a rischio di marginalizzazione. Tra le soluzioni proposte vi è l'introduzione di corsi di recupero pubblici e gratuiti in tutti gli ordini scolastici. Alla base di questa richiesta si trova la preoccupazione, condivisa in linea di fondo dagli scriventi, secondo cui sussistano ancora delle profonde lacune quanto alla risposta fornita dal Cantone per controbilanciare il deterioramento delle condizioni d'apprendimento

dovuto alla situazione pandemica, che investe purtroppo in maniera più gravosa gli studenti appartenenti alle fasce socio-economiche più sfavorite della popolazione.

Benché negli ultimi mesi il DECS abbia adottato delle misure incoraggianti, come l'obbligo per i docenti di contattare regolarmente gli studenti in quarantena e il potenziamento della connessione Internet delle scuole cantonali per la trasmissione delle lezioni in diretta in caso di quarantena di classe, anche più in generale si palesa quindi l'esigenza di rafforzare gli strumenti di sostegno destinati al corpo studentesco. Rileviamo infatti che, indipendentemente dalla contingenza, un tale investimento si rende necessario affinché venga migliorata la qualità dell'insegnamento e siano meglio promosse le pari opportunità tra gli studenti anche in futuro. In quest'ottica, la presente mozione si prefigge di potenziare almeno le attività di sostegno nelle scuole medie superiori, nella speranza di potere compiere un passo avanti nell'ambito dell'offerta pubblica di corsi di recupero.

Giusta l'art. 35 del Regolamento delle scuole medie superiori (RSMS), per gli allievi che incontrano gravi difficoltà le direzioni di istituto possono organizzare attività di sostegno nel primo biennio (cpv. 1), mentre le stesse possono istituire attività di aiuto allo studio destinate agli allievi di I classe, anche con frequenza obbligatoria (cpv. 2). Con risposta del 16.12.2020 all'interrogazione n. 136.20, intitolata *"Esterneizzare ai privati le lezioni di recupero? Atto 2°"*, il Consiglio di Stato ha precisato che tali attività di sostegno avvengono *"in forma di recuperi disciplinari tradizionali o di sportelli, dove i docenti sono a disposizione per rispondere a domande degli allievi"*. Dal quadro descritto, emerge tuttavia che l'organizzazione di queste importanti attività non risulta obbligatoria, viene circoscritta al primo biennio e solo a studenti con gravi difficoltà, non presenta degli standard minimi dal profilo dell'offerta ed è suscettibile di generare una disparità di trattamento tra le diverse sedi del Cantone.

Alla luce di quanto sopra, si chiede che le attività di sostegno ai sensi dell'art. 35 RSMS vengano pertanto debitamente potenziate, considerando segnatamente di prescrivere l'organizzazione alle direzioni di istituto, di estenderne l'offerta sull'arco del quadriennio, di ampliarne la cerchia dei beneficiari e di stabilirne un contenuto minimo appropriato.

Massimiliano Ay e Lea Ferrari

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Accesso agli esami professionali e agli esami professionali superiori in Ticino: situazione e possibilità di incoraggiamento

del 3 maggio 2021

L'accesso delle lavoratrici e dei lavoratori qualificati ticinesi all'esame professionale (EP) e all'esame professionale superiore (EPS) è importante, ma non sempre facile. I numeri di titoli rilasciati a Ticinesi nel 2018 sono poco meno di 40 per gli EPS e poco meno di 300 per gli EP.

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. di fornire un quadro sul numero di detentori di un EP o di un EPS per professione in Ticino e se possibile raffrontare tale numero con la media svizzera;
2. di fornire:
 - 2.1 un quadro delle associazioni professionali presenti in Ticino che promuovono l'accesso agli EP ed EPS esistenti nella loro professione (Quali corsi di preparazione agli esami in Ticino organizzano? Con che frequenza? Quali corsi non organizzano?);
 - 2.2 un quadro delle scuole specializzate superiori che organizzano corsi di preparazione agli esami EP e EPS in Ticino (quali corsi? Con che frequenza?);
 - 2.3 un quadro delle lacune esistenti in Ticino relativamente ai corsi di preparazione agli esami EP e EPS;
 - 2.4 e in conclusione un quadro per capire in quali professioni vi è un marcato ritardo delle lavoratrici/dei lavoratori in Ticino sul fronte del conseguimento di EP/EPS, tale per cui varrebbe la pena che il Cantone adottasse misure particolari per incoraggiarne il conseguimento (fondamentalmente sarebbe un'azione di rafforzamento economico attraverso un aumento delle qualifiche professionali presenti nel nostro Cantone).

Raoul Ghisletta
Ermotti Lepori - Gardenghi - Pellegrini
Polli - Pugno Ghirlanda - Seitz

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Nicola Schoenenberger e cofirmatari "Permettere ai comuni di sottoporre a procedura di autorizzazione anche l'abbattimento di quegli alberi che non sono protetti ai sensi dei PR"

del 3 maggio 2021

I benefici degli alberi all'interno dell'ambiente costruito sono numerosi e ben descritti nella letteratura scientifica¹³.

I benefici ambientali riguardano l'effetto climatizzante (riduzione delle temperature estive da 2 a 8° C), l'assorbimento di inquinanti atmosferici e particelle fini, la riduzione delle punte di piena (regolazione dei flussi idrici), il miglioramento della qualità delle acque reflue, la promozione della biodiversità e la riduzione dell'inquinamento fonico.

I benefici economici sono relativi all'aumento del valore delle proprietà, alla diminuzione del consumo di energia per riscaldamento e raffreddamento degli stabili, al comportamento dei consumatori, all'attrattiva per investitori o alla longevità dei manti stradali (fattori influenzati positivamente dalla vicinanza di alberi).

A livello sociale, la presenza di alberi urbani è correlata con la riduzione di giorni di malattia e guarigioni più rapide, la diminuzione dello stress, la diminuzione della criminalità, il miglioramento delle relazioni interpersonali e la riduzione delle prescrizioni di psicofarmaci¹⁴.

Questi benefici sono forniti alla collettività a prescindere dall'appartenenza degli alberi, siano essi pubblici o privati. Ambedue contribuiscono alla composizione del patrimonio arboreo del territorio urbano. In questo contesto ben si comprendono le crescenti preoccupazioni e polemiche che si innescano ogni qualvolta si procede con degli abbattimenti di alberi urbani, talvolta neppure dettati da una stringente necessità e senza la possibilità, da parte del Comune, di trovare dei compromessi con i proprietari.

Spesso vi è l'impressione che i costi causati dagli alberi (potatura, raccolta foglie, messa in sicurezza) superano i benefici, ma in realtà è il contrario, un albero rappresenta a tutti gli effetti un investimento per la collettività. Per favorire la piantagione e il mantenimento di alberi nelle zone edificate, occorrerebbe quindi operare anche a livello di leggi e regolamenti e implicare i privati, ad esempio introducendo sistemi sussidiari in cui pubblico e privato collaborano reciprocamente: il primo sostiene finanziariamente il secondo, affinché siano mantenuti e gestiti quegli alberi sui sedimi privati che forniscono prestazioni al pubblico.

In numerosi Comuni svizzeri, europei e del mondo è norma poter sottoporre a regolamentazione e procedura di autorizzazione l'abbattimento di tutte le alberature, siano esse pubbliche o private. In Ticino questo non è possibile in virtù del fatto che la legge di rango superiore (Legge cantonale sulla protezione della natura, LCPN) non prevede questa possibilità.

¹³ <https://www.naturewithin.info/UF/TreeBenefitsUK.pdf>, <http://www.fao.org/3/c0024e/c0024e.pdf>

¹⁴ <https://www.nature.com/articles/s41598-020-79924-5>

La Legge sulla protezione della natura del Canton Vaud (Loi sur la protection de la nature, des monuments et des sites - LPNMS), ad esempio, permette ai Comuni di legiferare in materia di autorizzazioni per l'abbattimento, attraverso i seguenti articoli:

Art. 5 Arbres

1 Sont protégés les arbres, cordons boisés, boqueteaux et haies vives:

a. qui sont compris dans un plan de classement cantonal ou qui font l'objet d'une décision de classement au sens de l'article 20 de la présente loi;

b. que désignent les communes par voie de classement ou de règlement communal, et qui doivent être maintenus soit en raison de leur valeur esthétique, soit en raison des fonctions biologiques qu'ils assurent.

Art. 6 Abattage des arbres protégés

1 L'autorisation d'abattre des arbres ou arbustes protégés devra être notamment accordée pour les arbres dont l'état sanitaire n'est pas satisfaisant et pour les arbres, les haies et boqueteaux lorsqu'ils empêchent une exploitation agricole rationnelle ou lorsque des impératifs techniques ou économiques l'imposent (création de routes, chemins, canalisation de ruisseau, etc.).

2 L'autorité communale peut exiger des plantations de compensation ou, si les circonstances ne le permettent pas, percevoir une contribution aux frais d'arborisation. Un règlement communal en fixe les modalités et le montant.

3 Le règlement d'application fixe au surplus les conditions dans lesquelles les communes pourront donner l'autorisation d'abattage.

In uno scenario di cambiamento climatico risulta preoccupante che il mantenimento degli alberi sia minacciata o resa impossibile da un quadro giuridico che non tenga conto dei benefici che essi generano per la collettività.

Con la presente iniziativa parlamentare, i sottoscritti iniziativaisti chiedono quindi che siano apportate le modifiche legislative - analogamente a quanto previsto dalla legge vodese - necessarie affinché anche in Ticino sia possibile, a livello comunale, sottoporre a regolamentazione e procedura di autorizzazione l'abbattimento di tutti gli alberi e non solo di quelli inventariati quali alberi monumentali o di pregio ai sensi dei PR.

Nicola Schoenenberger
Bourgoin - Crivelli Barella - Gardenghi
Noi - Stephani

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il Gruppo PS "Raddoppiare gli assegni figli per dare una scossa alla demografia e all'economia del Cantone"

del 3 maggio 2021

1. Crisi demografica preoccupante

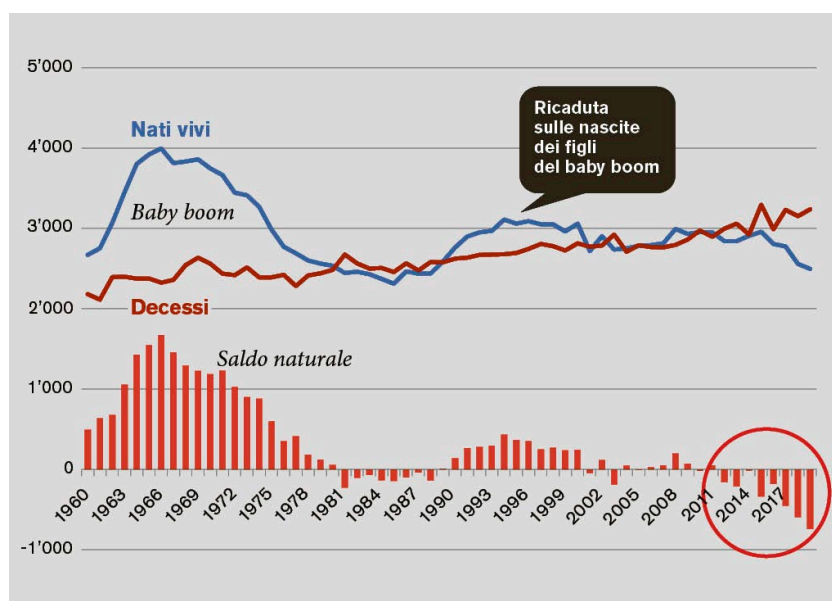
"La popolazione in Ticino sta calando dal 2016, le cause sono: minori nascite anche fra gli stranieri, più giovani e anziani confederati che partono, meno stranieri che arrivano." - scrive Elio Venturelli su *Azione* del 7 dicembre 2020.

Nel testo si trova inoltre il seguente capitolo:

Molti decessi rispetto ai lieti eventi

Da decenni, in Ticino, i decessi superano largamente le nascite (figura 5). Il saldo naturale è quindi sempre più negativo e negli ultimi anni la tendenza si è accentuata. A contribuire a questo calo sono sostanzialmente gli svizzeri, con un saldo naturale fortemente negativo (– 4433 unità per gli anni 2011-2019). Non basta più il saldo naturale positivo, ma sempre più risicato, degli stranieri (+1780 unità) a compensare il calo degli svizzeri, per cui il saldo naturale complessivo nel decennio considerato è stato pari a –2653 unità.

Esaurito l'effetto di struttura del baby boom, cioè dei nati negli anni 1963-74, con la conseguente ripercussione sulle nascite circa un ventennio più tardi (1993-2000), il calo della natalità che caratterizza tutte le fasce di età delle donne in età di procreazione, provoca un conseguente calo delle nascite che, dalle 2949 del 2011 (se vogliamo considerare il recente periodo) è passato alle 2294 unità (–22,2%) nel 2019. È difficilmente ipotizzabile un cambiamento di tendenza per i prossimi decenni.



2. Salari in ritardo e al ribasso nell'ultimo decennio

Il confronto salariale 2018 tra il Ticino e le altre regioni della Svizzera mostra come la pressione salariale in Ticino avvenga non solamente sui salari bassi, ma anche sui salari dei lavoratori qualificati, dei responsabili dell'esecuzione di un lavoro, dei quadri inferiori, nonché dei quadri medi e superiori (Fonte: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/lavoro-reddito/salari-reddito-lavoro-coste-lavoro/livello-salari-grandi-regioni.html>).

Il salario mediano in Ticino tra il 2010 e il 2018 è calato leggermente, mentre in tutte le altre regioni svizzere è in progressione. Questo dato mostra conferma che la situazione è in fase di deteriorazione progressiva. La fonte dei dati riportati di seguito è: Salario mensile lordo per divisioni economiche (NOGA08) - Settore privato e settore pubblico insieme - Svizzera [T1_b] Periodo contemplato: 2008, 2010, 2012, 2014, 2016, 2018 - Ufficio federale di statistica - Pubblicato il 21.04.2020.

DATI 2018

Svizzera	Regione del Lemano	Espace Mittelland	Svizzera nordoccidentale	Zurigo	Svizzera orientale	Svizzera centrale	Ticino
6 538	6 600	6 511	6 714	6 965	6 118	6 438	5 363

DATI 2010

Svizzera	Regione del Lemano	Espace Mittelland	Svizzera nordoccidentale	Zurigo	Svizzera orientale	Svizzera centrale	Ticino
6 219	6 449	6 080	6 447	6 556	5 778	6 118	5 377

3. Assegni per figli e di formazione esistenti

Ai lavoratori indipendenti, ai salariati e alle persone senza attività lucrativa in Ticino possono essere riconosciuti i seguenti assegni familiari:

- assegno per figli: 200 franchi per ogni figlio di età inferiore ai 16 anni. Se il figlio è incapace al guadagno in seguito ad un danno alla salute fisico e psichico, l'assegno è versato fino ai 20 anni;
- assegno di formazione: 250 franchi per ogni figlio in formazione di età compresa tra i 16 e i 25 anni.

L'importo totale annuo erogato ammonta a ca. 270 milioni di franchi (2018): si tratta di assegni versati sia a residenti, sia a non residenti.

4. Proposta dell'iniziativa

La presente iniziativa parlamentare generica chiede in concreto di raddoppiare gli importi degli assegni per figli e di formazione allo scopo di rendere attrattivo il Ticino per le famiglie con figli oppure per le famiglie che vogliono fondare/crescere una famiglia in Ticino.

1. Più precisamente l'iniziativa chiede di istituire un assegno supplementare cantonale per figli (fr. 200.- per ogni figlio) e un assegno supplementare cantonale di formazione (fr. 250.- per ogni figlio in formazione), che sia destinato alle famiglie residenti in Ticino. Per il resto i criteri da adottare sono di principio analoghi a quelli degli esistenti assegni per figli e di formazione.

2. Secondo l'iniziativa il finanziamento dei due nuovi assegni deve essere fatto esclusivamente da parte dell'ente pubblico:

- segnatamente grazie alle maggiori entrate fiscali per Cantone e Comuni, che possono essere ottenute diminuendo le deduzioni fiscali esagerate esistenti in Ticino (deduzioni che hanno impatto sulle finanze di Cantone e Comuni e che favoriscono unicamente i benestanti, senza aumentare granché la propensione al consumo nel territorio);
- eventualmente aumentando il prelievo fiscale sulle fasce più ricche.

Il finanziamento deve considerare che l'iniziativa ha anche come effetto di contenere la spesa dell'ente pubblico per AFI/API/assistenza (v. messaggio n. 7588, pag. 5) e di determinare un aumento del gettito fiscale per Cantone e Comuni.

In conclusione la presente iniziativa può dare una scossa demografica al Cantone in un momento di difficoltà, grazie all'aumento del reddito garantito alle famiglie con figli a carico.

Inoltre l'iniziativa, avvicinando i redditi delle famiglie con figli residenti in Ticino alla media nazionale e rompendo la spirale salariale al ribasso dell'ultimo decennio, può dare una spinta all'economia cantonale, in considerazione del fatto che la propensione marginale al consumo delle famiglie con redditi limitati è particolarmente elevata, poiché esse devono soddisfare i bisogni di base per la propria esistenza (v. allegato "Spesa per consumi finali delle economie domestiche").

Per il Gruppo PS

Raoul Ghisletta

Bang - Biscossa - Buri - Corti - Durisch

Garbani Nerini - Lepori C. - Lepori D. -

Pugno Ghirlanda - Riget – Sirica

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari per introdurre la possibilità di registrare ufficialmente i partiti a livello cantonale e comunale

del 3 maggio 2021

Situazione a livello federale

La Legge federale sui diritti politici contiene al titolo quinto, Registro dei partiti, il seguente articolo:

Art. 76a

¹Un partito politico può farsi ufficialmente registrare presso la Cancelleria federale se:

- a. riveste la forma giuridica dell'associazione ai sensi degli articoli 60–79 del Codice civile;*
- e*
- b. è rappresentato con lo stesso nome da almeno un membro in seno al Consiglio nazionale o da una deputazione di al minimo tre membri in almeno tre parlamenti cantonali.*

²L'associazione che intende farsi iscrivere nel registro dei partiti fornisce alla Cancelleria federale i documenti e le indicazioni seguenti:

- a. un esemplare degli statuti vigenti;*
- b. il nome previsto negli statuti e la sede del partito;*
- c. il nome e l'indirizzo delle persone preposte alla presidenza e alla gestione del partito a livello federale.*

³La Cancelleria federale tiene un registro concernente le indicazioni fornite dai partiti. Il registro è pubblico. L'Assemblea federale disciplina i dettagli mediante ordinanza.

La Legge federale sulla deducibilità fiscale dei versamenti ai partiti del 12 giugno 2009 ha ripreso i medesimi concetti per modificare la legge federale sull'imposta federale diretta e la legge federale del 14 dicembre 1990 sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni:

A) Legge federale del 14 dicembre 1990 sull'imposta federale diretta

Art. 33 cpv. 1 lett. i 1

Sono dedotti dai proventi: i. fino a concorrenza di un importo di 10 000 franchi, i contributi dei membri e i versamenti ai partiti: 1. iscritti nel registro dei partiti conformemente all'articolo 76a della legge federale del 17 dicembre 1976 sui diritti politici, 2. rappresentati in un parlamento cantonale, o 3. che hanno ottenuto almeno il 3 per cento dei voti nell'ultima elezione di un parlamento cantonale.

B) Legge federale del 14 dicembre 1990 sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni

Art. 9 cpv. 2 lett. I

²*Sono deduzioni generali:*

(...)

I. fino a concorrenza di un importo stabilito dal diritto cantonale, i contributi dei membri e i versamenti ai partiti:

- 1. Iscritti nel registro dei partiti conformemente all'articolo 76a della legge federale del 17 dicembre 1976 sui diritti politici,*
- 2. Rappresentati in un parlamento cantonale, o*
- 3. Che hanno ottenuto almeno il 3 per cento dei voti nell'ultima elezione di un parlamento cantonale.*

Situazione a livello cantonale

L'articolo 25 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino indica che lo Stato deve riconoscere e favorire la funzione pubblica dei partiti politici.

Art. 25 - Partiti

Il Cantone riconosce la funzione pubblica dei partiti politici e ne favorisce l'attività.

La legge cantonale sui diritti politici non prevede una registrazione ufficiale dei partiti in Ticino e non definisce cosa sia un partito cantonale o comunale, pur parlandone negli art. 90 cpv. 1 (partiti politici cantonali) e cpv. 5 (partiti politici comunali), come pure 91 cpv. 2 (partito politico cantonale) e cpv. 4 (partito politico comunale), che trattano della notifica dei contributi.

Notifica dei contributi

a) obbligo di notifica

Art. 90

¹I partiti politici cantonali e le loro sezioni notificano alla Cancelleria dello Stato entro il 31 gennaio il nome dei singoli donatori e l'ammontare dei contributi eccedenti complessivamente l'importo di 10'000 franchi ricevuti nel corso dell'anno precedente; per sezioni si intendono in particolare le associazioni riconosciute dal partito o che hanno un rapporto stretto con lo stesso, nonché i suoi organi territoriali sovracomunali.

²I candidati alle elezioni cantonali notificano alla Cancelleria dello Stato il nome dei singoli donatori e l'ammontare dei contributi eccedenti complessivamente l'importo di 5'000 franchi entro il termine di tre giorni da quando le liste e le candidature sono divenute definitive; se il contributo è versato dopo tale momento, il termine di tre giorni decorre dal momento del versamento.

³I comitati di sostegno per una votazione cantonale notificano alla Cancelleria dello Stato il nome dei singoli donatori e l'ammontare dei contributi eccedenti complessivamente l'importo di 5'000 franchi entro il termine di tre giorni dalla pubblicazione del decreto di convocazione nel Foglio ufficiale; se il contributo è versato dopo tale momento, il termine di tre giorni decorre dal momento del versamento.

⁴La Cancelleria dello Stato pubblica le notifiche nel Foglio ufficiale.

⁵I capoversi 1-3 si applicano per analogia anche ai partiti politici comunali e alle loro sezioni, ai candidati alle elezioni comunali e ai comitati di sostegno per una votazione comunale; le notifiche sono comunicate alla cancelleria comunale, la quale le pubblica all'albo comunale per un periodo di quindici giorni.

b) sanzioni

Art. 91

¹Chi contravviene all'obbligo di notifica è punito con la multa fino a 10'000 franchi, riservato il capoverso 2.

²Il partito politico cantonale o la sua sezione che contravviene all'obbligo di cui all'articolo 90 capoverso 1 viene privato in tutto o in parte del contributo versato al suo gruppo parlamentare sulla base della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015; se il partito politico non beneficia del contributo al gruppo parlamentare, è applicabile il capoverso 1. La decisione è di competenza dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio, la cui decisione è impugnabile davanti al Tribunale cantonale amministrativo; è applicabile la legge sulla procedura amministrativa del 24 settembre 2013.

³Riservato il capoverso 2, nel caso dell'articolo 90 capoversi 1-3 il perseguimento incombe al Consiglio di Stato; è applicabile la legge di procedura per le contravvenzioni del 20 aprile 2010.

⁴Nel caso dell'articolo 90 capoverso 5 il perseguimento incombe al Municipio; sono applicabili gli articoli 145 e seguenti della legge organica comunale del 10 marzo 1987.

La legge tributaria cantonale dà invece una definizione dei partiti cantonali nell'articolo 32 per stabilire le deduzioni fiscali generali cui ha diritto il contribuente. Essa ricalca la legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette e non contempla i partiti comunali.

Deduzioni generali

Art. 32

¹Sono dedotti dai proventi:

(...)

m) fino a concorrenza di un importo di 10'100.- franchi, i contributi dei membri e i versamenti ai partiti:

- iscritti nel registro dei partiti conformemente all'articolo 76a della legge federale del 17 dicembre 1976 sui diritti politici,
- rappresentati in un parlamento cantonale, o
- che hanno ottenuto almeno il 3 per cento dei voti nell'ultima elezione di un parlamento cantonale;

(...)

Proposta dell'iniziativa parlamentare

1. La presente iniziativa parlamentare generica chiede di introdurre un articolo nella legge sui diritti politici per consentire la registrazione ufficiale dei partiti cantonali (intesi non solamente come sezioni cantonali dei partiti federali, ma anche come partiti, movimenti e liste civiche cantonali) presso la Cancelleria cantonale, se dispongono dei seguenti requisiti analoghi a quelli in vigore sul piano federale:

- 1) rivestire la forma giuridica dell'associazione;
- 2) fornire lo statuto, gli indirizzi delle persone preposte alla presidenza e alla gestione del partito a livello cantonale, tenere un registro pubblico;
- 3) avere almeno un deputato nel Gran Consiglio.

2. La presente iniziativa chiede pure di introdurre un articolo nella legge sui diritti politici per la registrazione dei partiti comunali (intesi non solamente come sezioni locali di partiti cantonali, ma anche come partiti, movimenti e le liste civiche comunali) presso le Cancellerie comunali, se dispongono dei seguenti requisiti:
 - 1) rivestire la forma giuridica dell'associazione;
 - 2) fornire lo statuto, gli indirizzi delle persone preposte alla presidenza e alla gestione del partito a livello comunale e tenere un registro pubblico;
 - 3) avere almeno un rappresentante in Consiglio comunale.
3. La presente iniziativa chiede che venga adattata di conseguenza la legge tributaria, per fare in modo che le deduzioni fiscali a livello cantonale vengano riconosciute per versamenti di contribuenti anche a partiti registrati ufficialmente unicamente in Ticino (oltre ai partiti già registrati a livello federale).
4. La presente iniziativa chiede infine di introdurre nella legge sui diritti politici la base legale, che consenta al Cantone e ai Comuni di favorire la funzione pubblica dei partiti ufficialmente registrati in Ticino: si pensi ad esempio all'esenzione dal pagamento della locazione di sale cantonali e comunali per le loro attività.
5. La presente iniziativa non impone ai partiti l'obbligo di registrarsi ufficialmente presso il Cantone e i Comuni, ma ne favorisce la registrazione per sviluppare la trasparenza e il senso di responsabilità nella gestione dei partiti.

Raoul Ghisletta
Lepori C. - Lepori D.

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata dalla Commissione economia e lavoro per la modifica dell'art. 4 della Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb)

del 3 maggio 2021

L'attuale quadro normativo volto a disciplinare le commesse pubbliche è al vaglio della Commissione economia e lavoro per una sua revisione parziale. I relatori del messaggio governativo e la Commissione stessa stanno minuziosamente analizzando varie problematiche per permettere una maggior efficacia ed efficienza della legge.

Fra le varie potenziali problematiche riscontrate, ve ne è una segnalata dall'associazione Inserimento Svizzera – Sezione Ticino (IS-Ticino), che ha un'esigenza di modifica tempestiva.

IS-Ticino, che raggruppa in un'associazione gli interessi del settore della reintegrazione socioprofessionale, ha in particolare osservato che il Ticino è tra i pochi Cantoni a utilizzare la modalità di bandi concorso per i provvedimenti del mercato del lavoro (PML), richiamando anche l'eccezione prevista dalla legge federale e dal concordato intercantonale sulle commesse pubbliche a favore del non assoggettamento dei PML alle procedure di messa a pubblico concorso. Quale motivazione rilevano un onere amministrativo sproporzionato e una durata limitata dei mandati che limita fortemente lo sviluppo di progetti innovativi. IS-Ticino rileva inoltre come gli enti organizzatori siano in larga misura soggetti senza scopo di lucro e proprio per questo il legislatore federale ha di recente modificato la Legge federale sugli appalti pubblici inserendo tra le eccezioni anche le "organizzazioni attive nell'integrazione professionale".

L'integrazione (o reintegrazione) professionale ha un ruolo estremamente importante nel nostro Cantone, ancor più in un periodo economico difficile ed esasperato ulteriormente dalla pandemia Covid19, ove il precariato ha conosciuto significativi incrementi.

La Commissione ritiene pertanto opportuno aderire alla richiesta degli organizzatori di PML e propone di anticipare una puntuale modifica dell'attuale quadro normativo – che non va in alcun modo ad inficiare i lavori commissionali su una revisione ben più ampia sulla LCPubb – così da poter evitare che PML in scadenza siano rinnovati nella forma del bando nel corso delle prossime settimane.

In risposta ad una lettera indirizzata da IS-Ticino al Consiglio di Stato, lo stesso si è peraltro dichiarato pronto ad approfondire la proposta, proprio in considerazione del fatto che l'eccezione è già prevista dalla Legge federale sugli appalti pubblici e dal Concordato intercantonale sugli appalti pubblici e applicata da numerosi cantoni.

Proposta di modifica dell'art. 4 relativo alle eccezioni dell'applicabilità della LCPubb:

Art. 4 - Eccezioni

La presente legge non si applica:

- a) alle commesse con un insieme di committenti che, in base ad una legge federale o al Concordato intercantonale, sono assoggettate ad altre norme;*
- b) alle commesse assegnate ad istituti per portatori di handicap, istituti di beneficenza e istituti di pena e alle organizzazioni attive nell'integrazione professionale.*

Considerati i motivi sopra indicati si chiede al Gran Consiglio di accogliere la proposta di modifica legislativa annessa alla presente iniziativa parlamentare elaborata.

Per la Commissione economia e lavoro

Andrea Censi, Presidente

Ay - Balli - Dadò - Garbani Nerini - Isabella -

Maderni - Minotti - Noi - Ortelli P. - Passalia -

Passardi - Pini - Sirica - Speciali

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 97 cpv. 5 LGC)

Quale posizione ha il Consiglio di Stato sul ventilato sgombero dello CSOA dall'ex Macello di Lugano? Vuole percorrere la via della mediazione?

Risposta scritta del 14 aprile 2021 all'interpellanza presentata l'11 marzo 2021 da Raoul Ghisletta

Signor deputato,

nell'interpellanza dell'11 marzo 2021 pone alcune domande concernenti il ruolo del Cantone in relazione al ventilato sgombero dall'ex Macello di Lugano.

Sul tema il Governo si era già in parte espresso lo scorso 20 gennaio 2021 rispondendo alla sua interrogazione n. 130.20.

Premesso che, nel frattempo, alcune delle domande poste sono state superate dagli eventi, rispondiamo come segue alle domande poste.

1. Alla luce della Convenzione del 2002 e dell'art. 13 Regolamento comunale beni amministrativi - RBA il Consiglio di Stato ritiene che il Municipio di Lugano possa revocare la Convenzione con effetto immediato e procedere allo sgombero dell'ex Macello per i fatti accaduti il 30 ottobre in Piazza Molino Nuovo e per le strade di Lugano, rispettivamente in data 8 marzo 2021 alla Stazione FFS Lugano?

Il Consiglio di Stato non intende pronunciarsi su questo quesito, poiché la convenzione menziona l'applicabilità sia di normative di diritto amministrativo che di diritto civile e siccome, qualora fosse intercorsa la strada amministrativa, risulta essere autorità chiamata a decidere in caso di ricorso. Le verifiche giuridiche da parte dello scrivente Consiglio saranno quindi effettuate, se del caso, sulla base di un eventuale ricorso.

2. La polizia comunale di Lugano avrebbe diritto di eseguire lo sgombero dall'ex Macello, se questo le fosse ordinato dalla maggioranza del Municipio di Lugano?

Nell'esercizio delle funzioni di polizia locale il Municipio può avvalersi della polizia comunale, sempre che siano ossequiati i passi giuridici che permettono al proprietario di un immobile di far ricorso all'aiuto della forza pubblica.

3. Questo tipo di ordine municipale quale forma giuridica dovrebbe avere e quali sarebbero i mezzi di ricorso?

Si richiama la risposta alla domanda n. 1.

4. La polizia cantonale potrebbe eseguire lo sgombero dell'autogestione dall'ex Macello entro Natale, se questo le fosse ordinato dalla maggioranza del Consiglio di Stato?

Tra i compiti della Polizia cantonale rientra quello di assicurare l'esecuzione delle decisioni regolarmente cresciute in giudicato delle autorità, sulla base della Legge sulla collaborazione tra la polizia cantonale e le polizie comunali del 16 marzo 2011.

Si informa inoltre che per motivi di sicurezza – in particolare a tutela delle misure messe in atto in questo caso e in situazioni simili anche in futuro – non possono essere date ulteriori informazioni.

5. Questo tipo di ordine quale forma giuridica dovrebbe avere e quali sarebbero i mezzi di ricorso?

Si richiamano le risposte alle domande n. 1 e 4.

6. Ci sono aggiornamenti da parte del gruppo di lavoro Cantone-Città nella ricerca di una soluzione logistica di lunga durata all'autogestione in Ticino, dopo la decisione della maggioranza del Consiglio comunale di Lugano di indire un concorso di progettazione per la riqualifica dell'ex Macello, che non comprende uno spazio per l'autogestione?

Il gruppo di lavoro preposto ha avuto modo di fornire al Municipio di Lugano alcune osservazioni, che specificavano le caratteristiche che una sede alternativa da proporre al CSOA avrebbe dovuto avere (tipologia e contenuti degli spazi, metratura minima, accessibilità). In base a tali caratteristiche, il gruppo di lavoro ha preso atto della mancanza in zona Luganese di spazi cantonali disponibili a tale fine, condividendo con il Municipio di Lugano alcune proposte di spazi alternativi da eventualmente poter considerare, seppure con alcune criticità.

7. L'Associazione Idea Autogestione (AIDA) potrebbe rappresentare lo CSOA nel dialogo tra le parti, come fu il caso dell'Associazione ALBA nel 2002?

È l'autogestione stessa che deve individuare i propri rappresentanti. Si può discutere con la nuova associazione ma se questa non è riconosciuta all'interno del movimento gli eventuali accordi non verrebbero poi rispettati. Il gruppo di lavoro ha incontrato in data 11 luglio 2019 i rappresentanti dell'associazione AIDA (Associazione Idea Autogestione), con i quali sono state condivise alcune riflessioni sulle specificità dell'autogestione, sullo storico del movimento e sulle richieste degli autogestiti. Il gruppo non ha potuto per contro incontrare i rappresentanti del CSOA, avendo questi ultimi declinato l'invito.

8. Intende accettare l'idea di una mediatrice o un mediatore per cercare di ricucire il dialogo tra lo CSOA e il Municipio di Lugano, allo scopo di creare un clima che consenta di discutere tra le parti l'insieme dei problemi esistenti, come avviene sovente nelle altre città svizzere in materia di autogestione sociale?

Nel comunicato stampa dello scorso 18 marzo, l'Esecutivo luganese si è già detto disponibile nel caso di un'eventuale richiesta di mediazione. Anche il Consiglio di Stato è disponibile al dialogo.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Consiglio di Stato (decs-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; di-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)
- Servizi del Gran Consiglio (sgc@ti.ch)
- Commissione sanità e sicurezza sociale (deborah.demarta@ti.ch)

Grandi progetti: quali conseguenze per i proprietari di terreni edificabili?

Risposta scritta del 21 aprile 2021 all'interpellanza presentata il 2 aprile 2021 da Maura Mossi Nembrini e Tamara Merlo per Più Donne

Signore deputate,

di seguito vi trasmettiamo le nostre considerazioni sulle questioni che sollevate con la vostra interpellanza, nella quale esprimete la preoccupazione che dei privati potrebbero trovarsi nella situazione di non essere risarciti in caso di diminuzione delle potenzialità edificatorie dei loro terreni a causa di grandi progetti in corso di sviluppo.

I proprietari di terreni edificabili beneficiano della garanzia della proprietà privata prevista dall'art. 26 cpv. 1 della Costituzione federale. La stessa Costituzione, al cpv. 2 del medesimo articolo, sancisce tuttavia l'esistenza della possibilità di espropriazione della proprietà privata, contro piena indennità, qualora sia dato il necessario interesse pubblico. In caso di controversie circa le premesse per l'esercizio del diritto di espropriazione da parte dell'ente pubblico, la decisione è demandata ai competenti tribunali.

Il principio di corrispondere piena indennità alle restrizioni della proprietà equivalenti ad espropriazione nonché di compensare i vantaggi e gli svantaggi rilevanti derivanti da atti pianificatori è iscritto nella Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) sin dall'inizio degli anni 80 e non è mutato con le modifiche entrate in vigore il 1° maggio 2014. La concretizzazione di tale principio è stata ancorata nella Legge cantonale sullo sviluppo territoriale (LST) nel 2011. Anche il dimensionamento delle zone edificabili secondo il fabbisogno relativo all'orizzonte temporale di 15 anni era già presente in LPT: le recenti modifiche lo hanno rafforzato e reso più imperativo per Cantoni e Comuni che devono attuarlo attraverso uno sviluppo insediativo centripeto.

Gli adattamenti delle schede R1, R6 ed R10 del Piano direttore del nostro Cantone, adottati dallo scrivente consiglio nel 2018 (e preliminarmente valutati positivamente dalla Confederazione), concretizzano tali principi e definiscono una serie di compiti all'indirizzo dei Comuni: verifica del dimensionamento delle zone edificabili; elaborazione del Programma d'azione comunale per lo sviluppo insediativo centripeto di qualità indirizzato verso luoghi strategici, ben allacciati al trasporto pubblico e dotati di servizi di prossimità, preservando i luoghi sensibili in cui un'ulteriore edificazione ne pregiudicherebbe le qualità; aggiornamento dei Piani regolatori. A tali schede è correlato il progetto di modifica della LST che rafforza il pilastro costituzionale e legislativo della compensazione degli eventuali svantaggi derivanti dall'aggiornamento dei Piani regolatori, poiché propone un fondo con una dotazione iniziale di 5 milioni di franchi destinato ad aiutare i Comuni chiamati a versare indennità per espropriazione. Tale fondo sarà alimentato dai proventi dovuti dalla tassa sul plusvalore derivante, questa, dai vantaggi derivanti dall'aggiornamento dei Piani regolatori. Adattamenti delle schede e modifiche della LST sono ancora pregenti presso il Gran Consiglio.

Sulla base del quadro illustrato sopra, l'approvazione o meno del Piano direttore da parte della Confederazione nulla muta alle garanzie giuridiche dei proprietari di terreni edificabili.

Vogliate gradire, signore deputate, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità (dt-dstm@ti.ch)
- Sezione dello sviluppo territoriale (dt-sst@ti.ch)